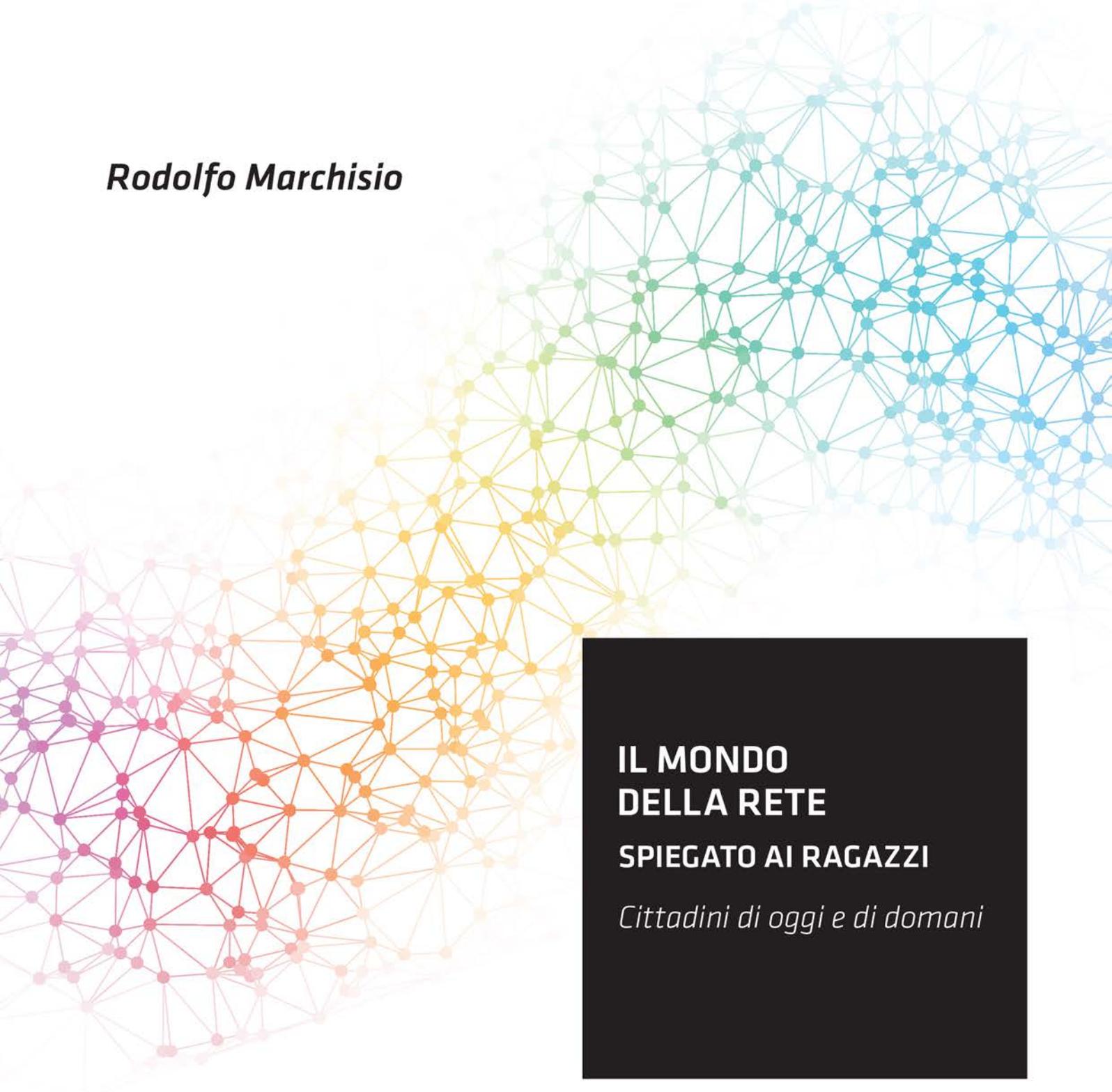


Rodolfo Marchisio



**IL MONDO
DELLA RETE
SPIEGATO AI RAGAZZI**

Cittadini di oggi e di domani

VOL. I

prodotto da
Associazione Gessetti Colorati

Indice

Ringraziamenti	4
Istruzioni per l'uso	5
Perché questo libro	5
Per chi questo libro	5
Tematiche e scopo formativo	6
Questo libro fa venire paura della rete?	6
Come usarlo, anche a scuola.....	6
Suddivisione libro e suggerimenti tecnici.....	7
Idee per un uso più avvertito da parte dei ragazzi	7
Le tesi del libro: cosa vuole dimostrare?	8
I pareri di chi ha letto il libro.....	9
Indice dei 2 volumi	12
1. Diritti e Diritti in rete spiegati ai ragazzi	15
1.1 I diritti. Quattro generazioni di diritti nella storia e nella Costituzione. N. Bobbio .15	
1.2 I diritti in rete	19
1.3 Protezione dal terrorismo o privacy?	23
2. Chi sono i cattivi padroni della rete? Conosciamoli meglio!.....	24
2.1 Era cominciata bene. Partiamo da tre buoni esempi	25
2.2 Apple.....	27
2.3 Amazon.....	28
2.4 Google.....	29
2.5 Smartphone, tablet e affini. Vi sentite soli? C'è chi vi spia!	30
2.6 Facebook	31
2.7 Dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione digitale	33

3. I giovani e il loro rapporto con la rete	35
3.1 Sono su Facebook quindi esisto.....	35
3.2 I ragazzi, i Social network e la partecipazione	36
3.3 La capacità tecnica di smanettare non è cultura né competenza digitale	37
3.4 I giovani, la rete e la politica	38
4. La scuola e la rete	43
4.1 Cosa cambia	43
4.2 I veri problemi e i veri pericoli.....	46
4.3 Il ruolo formativo di scuola e famiglia.....	51
5 La rete, le TIC e la didattica. Le prospettive.....	54
5.1 Le TIC cambiano il nostro modo di leggere e scrivere	54
5.2 Le TIC cambiano il nostro modo di leggere e di pensare	59
5.3 Le TIC cambiano il nostro modo di apprendere e fare ricerca	62
5.4 Come cambia la ricerca.....	65
Capitolo 5 nel Volume 2	72

Ringraziamenti

A Emanuele, che non leggerà forse questo libro e se lo leggerà, riderà, spero, delle nostre preoccupazioni.

A Valentino e Matteo che, nati in mezzo alle tecnologie, ne fanno un uso consapevolmente diverso.

A Liliana che continua a dare un senso alla mia vita ed al mio lavoro.

Ringrazio di cuore L'Ass. Gessetti colorati che ha creduto in questo progetto ed in particolare il Presidente Frontalini e R. Palermo; V. Crupi per il tempo, le discussioni e i suggerimenti; M.A. Donna la mia prima appassionata lettrice e correttrice di bozze; V. Marchisio che ha dato 4 bei formati al testo; V. Montresor per la copertina e i consigli grafici; GC Albertini, S.A. Merciai, R. Marchis e gli amici dell'Istoreto, C. Foa per le loro preziose osservazioni e per l'incoraggiamento.

Un grazie particolare a B. Losito che mi ha indicato due delle chiavi di questo libro e a M. Guastavigna cui devo anni di discussioni e idee e alcuni materiali preziosi.

Senza tutti loro non avremmo questo lavoro.

© Copyright by Rodolfo Marchisio, settembre 2015

Istruzioni per l'uso

Perché questo libro

La rete è un mondo, una realtà molto complessa. Conosciamola di più per dominarla meglio.

I nativi digitali non esistono, ci sono fra voi ragazzi che hanno meno problemi con le TIC, ma non nascono “imparati”. Molti giovani sono “impacchettati”, comprano la rete e le TIC a scatola chiusa, spesso per moda.

Troviamo in giro:

- gli **immigrati digitali**, quelli, giovani o “vecchi”, che si sono fatti un lungo apprendistato e quindi una cultura fatta di esperienze e riflessioni su PC, cellulare, rete e tutte le tecnologie che sono venute dopo
- **chi compra “impacchettato”** internet e frequenta FB e poche stanze coi suoi simili, quelli che la pensano come lui
- gli **irriducibili per il NO** – “lo conosco poco, ma non mi piace”.

Occorre **costruire una cultura della rete, nella scuola e nella società**, che consideri la rete una fonte didattica, di nuovi linguaggi e di molte esperienze e riflessioni.

Dire che i docenti andrebbero formati è banale: ma non in vista di **alfabetizzazione informatica** o **coding/programmazione** di computer; argomenti che fanno parte del passato.

Non abbiamo bisogno di più programmatori, ma di migliori cittadini della rete.

La scuola, i docenti, gli adulti devono essere in grado di **dare un senso critico** a ciò che i ragazzi fanno con la rete, a **fare esperienze significative insieme: a costruire una cultura digitale.**

Per chi questo libro

Il libro è indirizzato come complessità e linguaggio a **ragazzi e docenti interessati anche se non esperti.**

O meglio ai ragazzi perché lo leggano anche i docenti e i genitori. E ci riflettano e lavorino insieme.

L'obiettivo è di essere il più possibile **semplici e chiari**, senza togliere link, citazioni, **serietà al libro**. Abbiate pazienza; per farci perdonare abbiamo letto decine di libri e decine di studi per voi e ve li raccontiamo ;-).

Tematiche e scopo formativo

Il libro sta tra la conoscenza della rete e il suo uso consapevole e critico come cittadini. *Informarsi per conoscere, conoscere per capire*. Di manuali didattici sull'uso del digitale ne abbiamo già scritti tre.

Ma non servono a crescere.

Perché **le competenze digitali oggi sono competenze chiave di cittadinanza**. Un analfabeta e un analfabeta digitale non sono cittadini con gli stessi diritti degli altri. Né lo sono quelli che usano la rete in modo asfittico frequentando sempre due o tre stanze di quell'enorme palazzo che è Internet.

Per questo ritengo sia essenziale **una cultura digitale**, costruita attraverso **esperienze e riflessioni**.

Questo libro fa venire paura della rete?

NO. Volutamente, chiarito il discorso dei diritti (anche in rete cap. 1) occorre dire la verità su **chi sono i padroni della rete, non dei miti, ma dei cattivi padroni** (cap. 2). I ragazzi e gli adulti hanno spesso miti che non conoscono bene. Dopo la "doccia fredda" arriva un chiarimento sul vostro rapporto con la rete, sul ruolo formativo degli adulti e della scuola, sul fatto che siete meno sprovveduti di quanto pensino gli adulti...

Diciamo che dal cap. 4 e 5 in poi si chiarisce che esiste **una via di uscita personale: la competenza e la cultura digitale**. O meglio la cultura digitale che è fatta di competenze e nasce da esperienze.

Dal punto di vista **sociale**, di quello che capita nel mondo, il capitalismo monopolistico, il sistema economico mondiale, purtroppo non è cambiato, si è solo trasformato; ma **nel cap. 10 si prospettano anche soluzioni sociali ed economiche**: un'altra economia e un'altra società. Che prenda esempio dalla rete. Nell'e-book c'è una parte costruttiva, di proposte, ma prima occorre fare chiarezza.

Come usarlo, anche a scuola

Comprende link, anche a video, fornendo **3 livelli di lettura/approfondimento**:

- **Lettura testo** con materiali, schemi, schede... (senza link).
- **Lettura testo + uso dei link** per approfondimento e chiarimento di termini e concetti non conosciuti.
- **Testo + link + libro/i consigliati**. Abbiamo letto per voi uno o più libri per capitolo e linkato materiali didattici, video, semplici articoli e letture che si trovano in rete.

La lettura ideale per la scuola sarebbe quella intermedia.

Contiene materiali prodotti da ragazzi e suggerimenti per attività di ricerca didattica, letture e schede.

Volutamente non ha un “apparato didattico”. La ricerca deve essere scelta e costruita in classe.

Si può leggere o usare anche un capitolo per volta, ma vi consigliamo di leggere e usare tutto il libro. Secondo noi ne vale la pena.

Le letture possibili sono anche condizionate dal supporto.

Livello a: chi ha un lettore di e-book semplice: Kindle base e simili – Testo in .pdf + link statici per sola lettura oppure testo in .epub o .mobi (per Kindle) per una migliore fruizione ipertestuale.

Livello b: lettore di e-book avanzato, tablet, smartphone, portatile, Pc collegati alla rete. Testo in .pdf o .epub o .mobi con link e video.

Suddivisione libro e suggerimenti tecnici

Il libro vuole essere **una mappa** della rete e delle TIC, delle loro varie realtà, delle potenzialità e dei problemi che suscitano discussioni, presenta **quindi uno o più argomenti per capitolo** ed è diviso in **11 capitoli e in 2 volumi**, che saranno pubblicati a distanza di pochi mesi. Avendo una **struttura modulare** e non trattando un solo tema, potrebbe essere anche letto separando i capitoli che più interessano e approfondendo un tema.

Si acquista in profondità ma si perde il senso o meglio le tesi che il libro vuole dimostrare.

NNBB Poiché gli strumenti di lettura e i formati sono molto diversi suggeriamo al lettore di utilizzare le funzioni per ingrandire o rimpicciolire i caratteri (Kindle, Kobo...), lo spazio interlinea, il font o lo zoom di lettura per rendere più compatto e leggibile il testo “liquido” e articolato. Ogni lettore digitale ha le sue opzioni. Riducendo ad es. la grandezza del carattere si ha una pagina più compatta e leggibile. **Per le immagini portate il cursore sopra e cliccate per ingrandire.**

Idee per un uso più avvertito da parte dei ragazzi

1. **Le citazioni sono obbligatorie**, perché quando si sostiene qualcosa occorre portare le prove o il parere di uno più esperto di noi, **indicare le nostre fonti** e dire chi è che ha avuto l’idea. Basta col copia e incolla selvaggio!
2. Gli scritti *in corsivo* sono **citazioni di autori**. Quelle lunghe e le letture sono separate. Quelle brevi sono inserite nel testo in corsivo o con le virgolette. Se l’autore non è citato ci si riferisce all’autore/i dei libri da cui nasce il capitolo o di cui riportiamo la frase.

3. **Imparate a usare i link come approfondimento**, ci sono 2 livelli di lettura; se vi interessa o non sapete cosa vuol dire cliccate. NB Le parole sottolineate sono link (collegamenti) ad un'altra pagina web. V'invitano a capire meglio.
4. **Imparate a usare la rete e Wikipedia come dizionario**: se non conoscete una parola, scrivetela su Google e cercate un sito abbastanza serio (come Wikipedia o il sito di una Università o Associazione che conoscete) che vi spieghi il significato. NB molti lettori di e-book hanno il **vocabolario** incorporato.
5. **Acronimi**. Dopo che abbiamo usato una parola per molte volte la semplifichiamo in una sigla ad es FB per Facebook, TIC per Tecnologie delle Informazione e della Comunicazione, EB per e-book...
6. Trovate la presentazione dei libri citati nella:
bibliografia del Sito Cittadinanza e Costituzione dell'USR Piemonte - Istoreto http://cittadinanza.istruzioneepiemonte.it/?page_id=134
 Per la **sitografia** http://cittadinanza.istruzioneepiemonte.it/?page_id=130
 E tanti articoli in **Democrazia Web e ragazzi** <http://www.pavonerisorse.it/democrazia/default.htm>

Buona lettura, cittadini!

Le tesi del libro: cosa vuole dimostrare?

Questo testo, suddiviso in 2 volumi, che usciranno a pochi mesi di distanza, e 11 capitoli ha una **struttura modulare**.

Attraverso l'esplorazione dei **molti temi** che il mondo della rete propone si vogliono però dimostrare **alcune tesi ben chiare**:

1. Le competenze digitali sono oggi fondamentali **competenze di cittadinanza** e quindi competenze chiave. Sulla conoscenza del mondo digitale si gioca molta parte dei nostri diritti e delle nostre libertà.
2. Il problema centrale non è mai stato alfabetizzare, imparare a programmare o le competenze tecniche, ma la **formazione di competenze digitali** come cammino verso la cultura digitale, oggi indispensabile.
3. **La cultura digitale** deriva da competenze che si formano facendo esperienze significative insieme, tra ragazzi e con gli adulti. La consapevolezza non la si racconta. La si costruisce attraverso esperienze, errori, riflessioni.
4. La cultura digitale, come conoscenza e riflessione dei problemi del mondo della rete è quella che permette di essere consapevoli, di scegliere in modo critico, **di dominare e non essere dominati**.

5. Quello che **sappiamo della rete** e che **della rete usiamo è molto meno di quello che la rete è come realtà**, che spesso ci domina. Leggete per credere...
6. Il sistema economico che domina la rete (e quindi noi) è basato non sulla libera concorrenza e sull'economia di mercato, ma su **monopoli, controllo del mercato e dei consumatori, sfruttamento del lavoro**. Come all'epoca della rivoluzione industriale del 1700 e 1800.
7. Purtroppo **il capitalismo non si rinnova, si ripete**: dalla concorrenza e dallo sfruttamento del lavoro, al controllo del mercato e quindi allo sfruttamento anche degli utenti e dei consumatori. Sino **alla colonizzazione degli utenti**, in questo caso digitali. Storia vecchia.
8. Le possibili alternative sono, **sul piano personale** acquisire **una cultura digitale critica**, **sul piano economico e sociale**, cercare di fare scelte coerenti con altri modelli economici: **un'altra economia e un'altra società**. Che prenda anche esempio dalla rete.
9. Le **etichette** che si usano troppo spesso ("nativi digitali") e i giudizi affrettati non ci aiutano a capire. **Semplificano cose complesse**. Ci aiutano studi seri, riflessioni ed esperienze. Meno teoria, meno opinioni e più ricerca.

Non è il momento di schierarsi ma di conoscere per capire B. Losito

Speriamo di darvi informazioni, di costruire conoscenza, di suscitare dubbi e riflessioni, di contribuire a una cultura ed a una cittadinanza digitale più critica, consapevole, matura!!!

I pareri di chi ha letto il libro

V. Crupi doc. di Logica e Filosofia della scienza, Università di Torino.

Una mappa molto utile per muoversi fra questioni davvero importanti.

I rapporti fra la rete, la società e la scuola presentano una formidabile collezione di problemi e di opportunità per il presente e il futuro. Molte delle questioni aperte sono ben note agli esperti più avvertiti, ma non alla maggioranza degli utenti, anche fra i ragazzi. Mentre gli spazi della rete si ampliano e si complicano, la differenza fra una cittadinanza consapevole e una distratta passa anche dalla comprensione dei molti punti che questo libro discute con un linguaggio diretto e lineare.

Una mappa molto utile per muoversi fra questioni davvero importanti. Una volta che si riesce a farlo arrivare in mano ai ragazzi e a chi vive con loro, sarà una bella sfida capire che cosa ne viene fuori.

M.A. Donna già maestra, scrittrice ed esperta di temi legati alla cittadinanza.

Davvero un lavoro ricco e puntuale.

Finalmente! Ecco la prima parola che mi viene in mente nel leggere questo libro. Parafrasando un fortunato slogan si potrebbe dire: “Tutto quello che volevate sapere sulla rete e non avete mai osato chiedere...”

Il mondo delle tecnologie, della rete e, in particolare, ma non solo, del loro uso formativo e didattico è ancora per tanti insegnanti e genitori un pianeta conosciuto molto in superficie e, come tale, può creare inizialmente curiosità, ma anche diffidenza se non addirittura rifiuto e demonizzazione, come accade con tutto ciò che è estraneo e mina le nostre certezze più scontate e tradizionali. Nella vita rinnovarsi, anche professionalmente, a volte è una sfida faticosa e difficile. E spesso non abbiamo strumenti validi a disposizione o non sappiamo dove trovarli...

Per questo, **ritengo che questo e-book sia una chiara, esauriente e “onesta” presentazione**, nata da una pluriennale passione, frequentazione e applicazione delle “nuove tecnologie” e della rete, da parte dell’autore nel suo percorso di formatore, cittadino e insegnante appassionato del suo lavoro. Davvero un lavoro ricco e puntuale.

Il testo potrà accompagnare i giovani e i loro docenti, passo dopo passo, con molte esemplificazioni e approfondimenti mirati, nella conoscenza e nell’esplorazione delle possibilità “rivoluzionarie” di questi linguaggi e di queste tecnologie, ma anche dei loro limiti e pericoli.

L’autore fa emergere il mondo sommerso della rete avendo come obiettivo la conquista di una cittadinanza attiva sempre più consapevole.

Che è un dovere per tutti ma, innanzi tutto, un diritto da salvaguardare.

Altri pareri sul libro

G.C. Albertini già docente, esperto competenze TIC e linguistiche.

Un buon testo di divulgazione!

Bravo, mi pare un buon testo di divulgazione. Non certo un libretto senza importanza. Credo che i giovani si occupino-preoccupino della (loro) privacy in modo particolare. Non è il Grande Fratello a violare la loro vita privata, sono loro stessi che ogni giorno con caparbia costanza segnalano la propria posizione, gli spostamenti, compilano ed aggiornano il proprio profilo descrivendo (in)consciamente caratteristiche fisiche, gusti, preferenze, tipologia di spese, in un'attività che denuncia talora un narcisismo solipsistico. E i social network sono solo la punta dell'iceberg e ormai quasi desueta. Utile quindi questo lavoro per far capire come siamo giunti qui.

C. Foa docente,

Insomma... proprio un bel lavoro!

Il linguaggio e l'impostazione adottati sono molto semplici e rendono gradevole e facile la lettura (sicuramente anche ai ragazzi). Mi piace anche il fatto che tutto sia arricchito da citazioni e da "immancabili" link. Qualche benevola frecciata ai genitori e ai docenti disattenti, ma con eleganza e senza possibilità di reazioni eccessivamente permalose.

I capitoli ed i paragrafi sono brevi e chiari. L'indice è ben strutturato ed esaustivo.

Penso che questo lavoro possa piacere (anche ovviamente nei suoi contenuti) ai giovani lettori...quanto è piaciuto a me. Non credo inoltre che ci siano in Italia attualmente pubblicazioni con questo taglio decisamente sintetico e pratico e con bibliografia varia e aggiornata.

R. Marchis esperto di didattica della storia e di temi di cittadinanza,

Un esempio di alta divulgazione!

Un libro "succoso", ricco, pieno di citazione di autori e di dati d'indagini. Si esce dai libri che esprimono pareri si entra nel mondo delle ricerche. Un esempio di alta divulgazione!

Indice dei 2 volumi

Il mondo della rete spiegato ai ragazzi

Cittadini di oggi e di domani

Volume 1

Introduzione

- Perché questo libro
- Per chi questo libro
- Come usarlo, anche a scuola
- Idee per un uso più avvertito da parte dei ragazzi
- Cosa vuole dimostrare
- I pareri di chi l’ha letto
- Indice intera opera

1. **Diritti e diritti in rete spiegati ai ragazzi cittadini oggi e domani** (da Bobbio a Rodotà)
 - 1.1 I diritti. Quattro generazioni di diritti secondo N. Bobbio
 - 1.2 I diritti in rete
 - 1.3 Protezione dal terrorismo o privacy?

2. **I cattivi padroni della rete. Conosciamoli meglio**
 - 2.1 Era cominciata bene. Tre buoni esempi
 - 2.2 Apple
 - 2.3 Amazon
 - 2.4 Google
 - 2.5 Vi sentite soli? Spionaggio
 - 2.6 Facebook
 - 2.7 Dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione “digitale”

3. **I giovani e il loro rapporto con la rete. Né infonauti né nativi digitali solo cittadini**
 - 3.1 Sono su Facebook quindi esisto
 - 3.2 I ragazzi, i Social network e la partecipazione
 - 3.3 La capacità di smanettare o quella tecnica non sono conoscenza, cultura né competenza digitale
 - 3.4 I giovani la rete e la politica

4. **La scuola e la rete. Opportunità, problemi e ruolo formativo**
 - 4.1 Cosa cambia
 - 4.2 Quali sono i veri problemi e i veri pericoli
 - 4.3 Il ruolo formativo del docente e della famiglia

5. **La rete, le TIC e la didattica. Le prospettive**
 - 5.1 Le TIC cambiano il nostro modo di leggere e di scrivere
 - 5.2 Le TIC cambiano il nostro modo di leggere e di pensare
 - 5.3 Le TIC cambiano il nostro modo di apprendere e fare ricerca
 - 5.4 Come cambia la ricerca

Volume 2

5. **La rete, le TIC e la didattica. I problemi**
 - 5.5 La concentrazione e la memoria
 - 5.6 Il nostro cervello è multitasking? Esplorazione, dubbi e ricerca
 - 5.7 Libro e e-book: non schierarsi ma conoscere per capire
 - 5.8 La situazione della politica scolastica: coding o competenze e cultura digitale?

6. **I problemi della rete da risolvere**
 - 6.1 Privato o comune? Copyright, Copyleft, Creative Commons
 - 6.2 Chi ha la rete e chi no. La frattura digitale
 - 6.3 Il lato oscuro della rete. Il [deep web](#), il dark web? E noi?

7. **I buoni esempi e le cose utili**
 - 7.1 Una rete di persone
 - 7.2 L'ipertestualità
 - 7.3 Le competenze di cittadinanza
 - 7.4 Wikipedia e l'ottica Wiki
 - 7.5 La libertà d'informazione, espressione, partecipazione in rete
 - 7.6 Le informazioni. Un gradino verso la conoscenza
Come validare le informazioni
 - 7.7 Il software libero free open, il webware
 - 7.8 Tutti giornalisti! Il giornalismo "Citizen" e la validità di quello che trovi in rete
 - 7.9 Storia di questo libro. E-book e editoria elettronica

8. **Chi sono gli hacker? Buoni, cattivi, sociali? Gli hacker di Stato**

9. **La rete e le TIC possono renderci cittadini migliori e aiutare la democrazia?**

9.1 Iperdemocrazia spiegata ai ragazzi (Rodotà)

9.2 Interviste, cartine/mappe sulla/della rete

10. **È possibile un altro mondo, un'altra economia, un'altra rete?**

10.1 Decrescita felice o cambiamo tutto?

10.2 La rete vista dall'Italia

10.3 Futuro "Equo e sostenibile"

10.4 Il capitalismo non cambia mai

10.5 Wikieconomia

PS Il materiale è sovrabbondante e le tematiche da trattare sono molte; limitandoci ad una lunghezza di 80/100 pagine ca per e-book preferiamo dividere in 2 volumi, che escano entro pochi mesi, questo testo.

Tutta la parte legata agli aspetti emotivi, relazionali, d'identità (Bauman, De Kerckove, Turkle ed altri) sarà oggetto di un'altro e-book che uscirà in seguito e che avrà come tema: **Psicotecnologie: relazione, comunicazione, identità. Noi e la rete, noi dentro la rete.**

Rodolfo Marchisio rodolfo.marchisio@istruzione.it

1. Diritti e Diritti in rete spiegati ai ragazzi

Cittadini di oggi e domani

1.1 I diritti. Quattro generazioni di diritti nella storia e nella Costituzione. N. Bobbio

Il libro

Per parlare dei nostri diritti e dei nostri diritti in rete, dobbiamo partire da un [anziano filosofo](#) torinese, che ai diritti ha dedicato molto tempo ed un bel libro *Norberto Bobbio, L'età dei diritti, Einaudi, 1990* anche su [EB](#).

Se cercate una sintesi potete scaricare e consultare il lavoro che una terza media ha fatto sul tema. Vedi [Incontro con Bobbio](#) nella *rubrica* [Ed. alla cittadinanza](#) sez. *Proposte didattiche*, sito www.pavonerisorse.it

Oggi, comunque, anche per ragionare sulle radici della violenza, del terrorismo e della negazione dei diritti occorre [tornare](#) a ragionare con l'aiuto di Bobbio.

In sintesi Bobbio sostiene che:

- **I diritti sono relativi, nascono da bisogni che emergono in un momento della storia:**

“Non si vede come si possa dare un fondamento assoluto di diritti storicamente relativi” p.10

- **L'affermazione di un diritto è sempre lo spostamento di un confine fra persone e gruppi sociali.** Quindi frutto di una lotta con vittime e spesso morti. Ad es. due di voi che devono dividere il banco, fanno a gomitate per avere più spazio uno a danno dell'altro:

“Non si può affermare un nuovo diritto in favore di una categoria di persone senza sopprimere qualche vecchio diritto, di cui beneficiavano altre categorie di persone: il riconoscimento del diritto a non essere schiavi implica l'eliminazione del diritto di possedere gli schiavi” N. Bobbio, L'età dei diritti, Einaudi 1990 p. 10

- **I diritti si devono conquistare, ma si possono anche perdere, in tutto o in parte.** Sono come dei palloncini che si gonfiano o si sgonfiano nel tempo. Avete oggi pieno diritto all'istruzione, al lavoro, alla salute? La scuola è gratuita? Si trova lavoro?

- **Un diritto va difeso, esercitato, se no “sparisce”:**

“Il problema di fondo relativo ai diritti dell’uomo è oggi non tanto quello di giustificarli, quanto quello di proteggerli” N. Bobbio, L’età dei diritti, Einaudi 1990 p. 16

- **Le quattro generazioni dei diritti.** Quelli di quarta generazione sono il potenziamento dei diritti di prima generazione:

...”Ho sempre sostenuto e continuo a sostenere, confortato da nuovi argomenti, che i diritti dell’uomo, per fondamentali che siano, sono diritti storici, cioè nati in certe circostanze, contrassegnate da lotte per la difesa di nuove libertà contro i vecchi poteri, gradualmente, non tutti in una volta e non una volta per sempre”...

...”la libertà religiosa è un effetto delle guerre di religione,

...le libertà civili [sono un effetto] delle lotte dei parlamenti contro i sovrani assoluti,

...la libertà politica e quelle sociali [sono un effetto] della nascita, crescita e maturità del movimento dei lavoratori salariati, dei contadini ... dei poveri che chiedono ... la protezione del lavoro contro la disoccupazione, e i primi rudimenti di istruzione contro l’analfabetismo, e via via l’assistenza per la invalidità e la vecchiaia ...Accanto ai diritti sociali, che sono stati chiamati diritti della seconda generazione, oggi sono emersi i cosiddetti diritti della terza generazione...

... ma già si affacciano nuove richieste che non saprei chiamare se non diritti della quarta generazione”

Quattro secoli, quattro tipi di diritti nella storia e nella Costituzione

LE GENERAZIONI DEI DIRITTI- Secondo Bobbio è possibile fare una classificazione cronologica dei diritti, che non sono naturali, ma storici e nascono in epoche e contesti diversi. *“I diritti sono prodotti storici, nascono da bisogni, quando storicamente emergono”*, L. Bobbio. Li divide in 4 generazioni o tipologie di diritti. Cfr L. Bobbio, L'età dei diritti, Einaudi - A cura di Rodolfo Marchisio

Diritti di I generazione 1700	Diritti di II generazione 1800	Diritti di III generazione 1900	D. di IV generazione 2000
Diritti individuali: libertà individuali, liberali, illuministiche, reclamate dalla borghesia con l'illuminismo e proclamate con le Rivoluzioni americana e francese	Diritti sociali Libertà sociali conquistate con le lotte degli operai e dei contadini.	Sociali o individuali che riguardano i gruppi umani e i cittadini del mondo e non i singoli individui come cittadini di un solo stato Sono emersi storicamente piu' di recente	I piu' recenti. Legati allo sviluppo della informatica e delle telecomunicazioni
Libertà di (fare una cosa)	Libertà da (bisogno, ignoranza, fame, malattia...)	L'uomo è visto da diversi punti di vista o in diversi momenti: fanciullo, anziano, malato, disabile, consumatore , ecc...	L'uomo nel "villaggio globale"
Lo Stato (passivo) non impedisce/non può impedire al cittadino di fare una cosa Libertà dallo Stato del cittadino non piu' suddito, ma individuo cfr. Costituzione tit. I	Lo Stato deve essere attivo e promuovere dei benefici per i cittadini, costruire le condizioni o rimuovere gli impedimenti (cfr. Costituzione tit. II e III) affinché il cittadino possa avere questi diritti	Lo Stato e le organizzazioni internazionali devono promuovere il raggiungimento di questi diritti. Ma anche i cittadini organizzati in associazioni. Vedi Dichiarazioni ONU	Lo Stato e le organizzazioni internazionali devono promuovere il raggiungimento di questi diritti Ma anche i cittadini organizzati in associazioni.
Sono Libertà nello Stato	Libertà (che si realizzano) per mezzo dello Stato	Per mezzo dello Stato e delle Istituzioni internazionali, ma anche per iniziativa individuale o collettiva.	Per mezzo dello Stato e delle Istituzioni internazionali, ma anche per iniziativa individuale o collettiva
Es: Libertà di pensiero, opinione, associazione, espressione, stampa ecc...	Es: Diritto al Lavoro, Istruzione, Salute, Assistenza...	Es: Qualità della vita, Comunicazione, Ambiente, Pace	Es: Privacy, sicurezza (anche in rete) e nelle sue varie forme ecc...

Quattro generazioni dei diritti: —> [vai a](#) *Giovani e Costituzione*,
a cura della classe IIID SMS "Bobbio" di Torino ed apri e stampa i 4 documenti.

I principali diritti che dobbiamo avere **in rete** e che sono in discussione, sono già presenti, nella nostra [Costituzione](#):

La Costituzione

Diritti di 4° generazione

<i>bisogno</i>	<i>diritto</i>	<i>articolo</i>
Liberi.	La libertà personale è inviolabile.	Articolo 13 La libertà personale è inviolabile. (Cina, Dittature)
Sicurezza.	Il domicilio è inviolabile.	Articolo 14 Il domicilio è inviolabile. Compreso PC e smartphone
Privacy.	Comunicazione.	Articolo 15 La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. (Posta elettronica)
Bisogno di riunirsi.	Riunione.	Articolo 17 I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. (forum, chat, blog)
Associarsi.	Associazione.	Articolo 18 I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. (associazione in rete)
Religione.	Libertà di religione.	Articolo 19 Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa. (siti religiosi).
Dire quello che si pensa.	Libertà di espressione, di pensiero e di stampa.	Articolo 21 Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione (forum, chat, siti, blog)

Riassumendo:

Libertà personale (art. 13) = anche in rete

Inviolabilità del domicilio (art. 14) = ma anche il nostro PC o lo smartphone fanno parte di casa nostra.

Segretezza della corrispondenza, (art. 15) = anche della posta elettronica.

Diritto di riunione e associazione (art. 17, 18) = blog, forum, siti.

Libertà di espressione (art. 21) = in forum, chat etc.

Le conclusioni dei ragazzi (3 D SMS Bobbio TO), abbiamo capito che:

- I diritti nascono da bisogni che emergono in un momento della storia.
- L'affermazione di un diritto è sempre lo spostamento di un confine fra persone e gruppi sociali.
- I diritti si devono conquistare, ma si possono anche perdere, in tutto o in parte.
- Un diritto va difeso, esercitato, se no "scompare".
- Quelli di quarta generazione sono il potenziamento dei diritti di prima generazione.

1.2 I diritti in rete

Il libro - S. Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, 2012, Laterza EB

Un grande studioso di diritti in rete è Stefano Rodotà. Prova a leggere col tuo docente o da solo e commentare:

Lettura

Un innegabile bisogno di diritti... si manifesta ovunque, sfida ogni forma di repressione, innerva la stessa politica. Poteri privati forti e prepotenti sfuggono agli storici controlli degli Stati e ridisegnano il mondo e le vite. Ma sempre più donne e uomini li combattono, denunciano le diseguaglianze, si organizzano su Internet, sfidano regimi politici autoritari. La loro azione è una planetaria, quotidiana dichiarazione di diritti, che si oppone alla pretesa di far regolare tutto solo dal mercato, mette al centro la dignità delle persone, fa emergere i beni comuni e guarda a un futuro dove la tecnoscienza sta costruendo una diversa immagine dell'uomo. È nata una nuova idea di cittadinanza, di un patrimonio di diritti che accompagna la persona in ogni luogo del mondo.

In sintesi Rodotà dice:

- **Identità** Viviamo il passaggio dal web 2.0, quello della relazione (i [Social Network](#): Facebook, Twitter e i loro fratelli), al web 3.0 quello dominato da algoritmi (programmi) che controllano i nostri dati. Con questi dati si formano - in automatico - nostre identità non frutto nostro, ma di assemblaggi che non possiamo controllare né modificare. In rete girano [nostri identikit](#) non autorizzati che sono venduti a chi ci vuol vendere qualcosa.
- **O a chi ci spia.**
Leggi www.pavonerisorse.it/democrazia/google_ci_spia.htm
- *La rete non può essere solo il luogo del mercato (chi fa affari) o del mercato della sicurezza (agenti segreti che controllano i nostri dati). Abbiamo diritto come cittadini, a scomparire dalla rete: il **diritto all'oblio** in base al principio del rispetto della persona e delle informazioni su di lei.*
- **La rete non è governata - assenza del sovrano** - ha tanti nodi, ma nessun centro o vertice: [è nata così apposta](#) per non essere decapitata in caso di guerra e subisce un'invasione di poteri forti (Grandi Stati e Oligopoli, cioè grandi industrie).
- La rete non è [l'Agorà ateniese](#), la piazza dove tutti i capifamiglia discutevano e decidevano, e, anche se si fanno referendum e consultazioni continue, **non può sostituire con un blog la democrazia diretta dei cittadini.**
- Gli stati non riescono a governare il cyberspazio, la rete; il passaggio al web 2.0 (le reti sociali - Blog e Social Network) modifica il rapporto democrazia/ diritti, offre nuove opportunità di espressione e partecipazione. Ma la rete è un supporto, un aiuto, non basta da sola a realizzare una democrazia diretta reale.
- Tra i diritti il primo è **l'accesso diretto alla rete per tutti**, non solo come fatto tecnico ma come superamento del [digital divide](#), la frattura digitale fra chi ha la rete e chi no.
- **Difendere la privacy** è seguire e controllare le proprie informazioni, opporsi alle interferenze, in generale diritto all'anonimato e all'oblio. Per la protezione dei dati personali occorre **un'autorità (sovranzionale) indipendente** e cercare di **non inserire e rendere accessibili troppi dati sensibili** (indirizzo, foto, telefono, carta di credito, gusti, interessi etc.) che possono finire in mano ad es. ai datori di lavoro, a chi fa pubblicità, a chi ci vuole danneggiare.
- **Lasciare le decisioni a un algoritmo** (software automatico non controllato dall'uomo) è stata **causa della crisi economica** del 2008 – che stiamo vivendo e che ci ha reso più poveri - dovuta ad errori di valutazione dei software che controllano i mercati che hanno fatto andare in fumo miliardi

dei nostri risparmi. C'è il rischio che si ripeta. **Non possiamo lasciare il controllo alle macchine.**

- **Ci sono in rete diverse nostre identità** (fatte raccogliendo quello che scriviamo di noi sui SN e da dati e tracce che lasciamo in continuazione con Pc, rete, cellulare) **parziali e non autorizzate**. La rete ha cambiato la società, ma nella società molti spingono per cambiare la rete. **Perché diventi più democratica.**
- Assistiamo **nell'era del web 3.0 alla guerra tra Stati** (USA, Russia, Cina) e **oligopoli** (Google, Amazon, Facebook) per **il controllo e lo sfruttamento dei nostri dati.**

La rete è oggi insieme, nel bene e nel male:

1. **opportunità di comunicare**, avere relazioni, lavorare, partecipare
2. **controllo degli stati** (USA) e delle **dittature** (Cina, Russia) su di noi
3. **controllo delle grandi multinazionali** su di noi
4. luogo di lotta di chi vuol **difendere i nostri diritti.**

La rete **ha nodi/siti, ma non ha centro**, c'è un po' di tutto – malavita, terrorismo, mafia, pedofili, accanto a chi vuol difendere i diritti o fare del bene - per questo è difficile da governare.

Allora la rete deve permettere **diritti diversi** a ognuno di noi, **ma garantiti**; essere una **risorsa per la democrazia.**

I **diritti** più importanti che dobbiamo avere in rete secondo Rodotà sono:

- a. **Diritto all'accesso** – tutti devono avere Internet. In Italia il 38,8% non ce l'ha.
- b. **Alla conoscenza che c'è in rete**, perché la conoscenza/l'informazione è un bene pubblico. Ricordando che bisogna **distinguere tra informazione e conoscenza**. In rete ci sono informazioni che non sono ancora conoscenza delle cose, perché devono essere interpretate e capite. Casati
- c. **Alla tutela dei dati personali**, che non siano usati da altri e contro di noi.
- d. **Al controllo sulla costruzione di nostre identità**. E sul loro uso. Anche facendo testamento: cosa capiterà dei nostri dati una volta morti noi? Ne parleremo.
- e. **Alla redistribuzione dei poteri in rete**, non solo i più forti devono comandare, la rete deve diventare più democratica.
- f. **Occorre dare delle regole alla rete, scrivere una Costituzione mondiale**, costruire un nuovo diritto, regole generali, mondiali; quasi una

Costituzione infinita, *liquida*, cioè dinamica, perché in continua costruzione.

E allora?

Qualcosa si sta muovendo in Italia e nel mondo, per dare la rete a tutti (mentre nelle dittature è censurata e si può andare in [galera ed essere frustrati](#), per aver aperto un sito).

In Italia è stata [in discussione aperta a](#) tutti una **bozza di regolamento, Diritti e doveri in rete**, ora alla Camera e presentata al parere dei cittadini. Provate a scaricare, leggere e discutere in classe.

Un principio cardine: “L’accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale” (art.2).

I contenuti

Un preambolo e 14 articoli che vogliono essere d’ispirazione per i legislatori ma anche per gli utenti della rete. Un testo in parte modificato, frutto di consultazioni avvenute anche online, con i consigli dei semplici cittadini. Nei 14 articoli si va così dal “Riconoscimento e garanzia dei diritti” al “Diritto di accesso”, “Diritto alla conoscenza e all’educazione in rete”, quello all’“oblio”, fino alla “Protezione dell’anonimato”. “L’affermazione dei diritti dell’utente digitale: da quello di accesso fondamentale della persona ad internet come condizione per il pieno sviluppo individuale e sociale, a quello alla conoscenza ed alla consultazione in rete”. Boldrini

T. Berners Lee, l’inventore del web dice

Il 15 novembre 2011, intervenendo a Roma all’iniziativa Happy Birthday Web anche lo scienziato **inventore della rete**, ha parlato della situazione di Internet oggi e della necessità di garantire accesso e privacy. Il web e la rete Internet in generale sarebbero però in pericolo: “*dobbiamo iniziare a parlare di diritto all’accesso al web e di diritto a non essere spiati. Internet deve restare gratis, aperto e neutrale*”. Questo strumento di comunicazione dev’essere impiegato senza timori e con la consapevolezza che esso è utile per crescere, dal punto di vista sia culturale sia economico. “*I governi devono usare il web come supporto perché aumenta l’efficienza e l’accessibilità ai dati*” da parte dei cittadini.

1.3 Protezione dal terrorismo o privacy?

Di fronte al terrorismo è meglio essere spiati e avere meno privacy e diritti, come richiesto dai servizi segreti di tutto il mondo? Ne abbiamo già parlato [in questo articolo](#).

Comunque. Due tecnici americani, agenti dei servizi segreti avevano progettato un sistema in cui tutti i dati ricavati dai Pc, dai cellulari, dai Social Network venivano immagazzinati in un server ed usati **solo quando e quelli** che servivano per una inchiesta. A es. come in Google, si scriveva *Terrorismo, Torino* e apparivano solo i dati che erano relativi alle due parole chiave. *Chi può essere sospettato di terrorismo a Torino?* Così solo una macchina conosceva tutti i nostri dati.

È stato scelto un sistema più costoso e che ci spia tutti.

I servizi segreti ci difendono o ci spiano per denaro e potere?

Per tutto il resto valgono le leggi esistenti: la polizia ci può spiare o intercettare solo dietro autorizzazione del giudice se c'è concreto sospetto di un reato.

E ci sono gli accordi internazionali. Basterebbe rispettare queste regole, per ora.

Per approfondire

- Incontro con N. Bobbio slides
www.pavonerisorse.it/cittadinanza/default.htm
- Democrazia Web e ragazzi
www.pavonerisorse.it/democrazia/default.htm
- Democrazia e rete
www.pavonerisorse.it/democrazia/democrazia_diritti_rete.htm
- Quando la rete ci spia
www.pavonerisorse.it/democrazia/google_ci_spia.htm
- Facebook e i suoi fratelli
www.pavonerisorse.it/democrazia/social_network.htm
- Le nostre identità in rete
www.pavonerisorse.it/cittadinanza/faccia_a_faccia.htm
- La rete e la protezione dal terrorismo.
www.pavonerisorse.it/scuolaoggi/scuola_terrorismo.htm
- Bozza regolamento Diritti e Doveri in rete in discussione in Parlamento.
Da scaricare.
www.sky.it/eveningnews/2015/332/web/homepage.html?news=3

2 libri che abbiamo letto per voi

N. Bobbio, *L'età dei diritti*, Einaudi, 2009 anche su [EB](#).

S. Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, 2012, EB

2. Chi sono i cattivi padroni della rete? Conosciamoli meglio!

La verità su Apple, Facebook, Amazon, Google e tutti gli altri

Il libro - F. Rampini *Rete Padrona*, Feltrinelli, 2014 EB

Ho inventato la rete non come strumento tecnologico, ma come un'opportunità relazionale T. Berners Lee

C'era una volta il mito di Internet libera, gratuita, un po' anarchica, inventata da docenti universitari – che l'avevano ereditata dall'esercito - aperta a tutti e fatta per scambiare informazioni e non per guadagnare soldi, per condividere, per lavorare insieme. C'è ancora ma, a parte alcune università, vecchi hacker sessantenni e giovani ventenni che combattono per un'utopia, chi comanda in rete, **i padroni, non sono loro.**

C'erano una volta dei giovani che in un garage hanno trovato con pochi soldi un'idea che ha reso miliardi. È stato sempre un mito. Esagerato! Come la Silicon valley, vallata USA, concentrazione di giovani cervelli e invenzioni del nuovo capitalismo, della nuova industria digitale.

Storie, leggende. “Se fosse vero per risolvere la disoccupazione giovanile basterebbe aprire molti garage” diceva un politico.

In realtà molte (non tutte) le idee sfruttate da quelle aziende sono invenzioni **di centri di ricerca statali USA pagati con i soldi delle tasse.** Tutti esaltano la loro funzione innovativa, mentre hanno sfruttato idee e soldi pubblici. Poi evitano di pagare le tasse.

La Silicon Valley non è il Paradiso è il terreno di uno scontro tra due idee: quella anarchica e libertaria, della rete gratuita e aperta a tutti e quella del capitalismo monopolistico. F. Rampini

Questi giovani sono diventati grandi, miliardari, sfruttando i loro dipendenti, usando idee di altri e prendendo soldi dallo Stato; non ammettono che i sindacati proteggano i diritti di chi lavora, sfruttano minorenni in Cina ed altri paesi del mondo in cui si lavorano per 1 dollaro (ca. 1 euro) al giorno. Fanno fallire le aziende concorrenti per poi comprarle per poco.

Insomma **i nuovi, giovani, moderni imprenditori delle tecnologie, si comportano come i peggiori padroni e monopolisti** (chi con la sua grande azienda controlla tutto il mercato di un prodotto e quindi anche le condizioni di vendita e il prezzo) **del 1700, 1800** ai tempi della rivoluzione industriale, della nascita dei

sindacati e delle lotte per i diritti – a cominciare dal diritto al lavoro - che oggi abbiamo ancora, anche se ridotto.

Ricchi che non pagano le tasse

Ci spiano e **non pagano le tasse**: Google deve allo stato Italiano 320 milioni di tasse evase.

Sciocchezze!

“Apple è una ragnatela di società fantasma”. “Ha sottratto allo Stato USA 75 miliardi di dollari.” Dicono gli esperti. Tutto quello che non pagano i padroni di Internet lo pagano gli altri cittadini, le famiglie.

Per approfondire

www.wired.it/internet/web/2015/02/24/ecco-dove-finiscono-i-tuoi-dati/
www.sky.it/eveningnews/2015/227/web/homepage.html?news=3

Sensi di colpa? Paura di andare all’inferno?

Poi quando sono molto ricchi e un po’ vecchi decidono di donare metà del loro patrimonio (Bill Gates - il padrone di Microsoft, uno degli uomini più ricchi del mondo) o di fare del bene, ma non ai poveri che hanno sfruttato, ai poveri dei loro o di altri paesi.

Per anni la Microsoft (Windows, Office...) di Bill Gates si è comportata così, contro il software libero, aperto, gratuito. Ha fatto soldi con ogni mezzo. Poi lui si è convertito alla beneficenza.

2.1 Era cominciata bene. Partiamo da tre buoni esempi

“Internet nacque come una “commons land” - un campo comune aperto a tutti. - ...era radicata l’idea di un bene pubblico, uno spazio aperto, un moltiplicatore di libertà, un livellatore di opportunità” - Tutti dovevano avere le stesse possibilità di inventare e far soldi, di essere liberi. F. Rampini

1. **L’inventore del World Wide Web** (la rete, una rete grande come il mondo) Tim Berners-Lee si rifiutò sempre di farla brevettare e guadagnare soldi e **ce l’ha regalata**.
2. **Il movimento [open source](#)** (software libero, aperto) *ha favorito la creazione di software e codici informatici aperti, modificabili da tutti... gratuiti... privi di copyright privati* (tutt’ora usiamo legalmente Mozilla Firefox, Open office, Thunderbird, Linux nelle sue varie distro e centinaia di programmi che

funzionano meglio di quelli a pagamento, troppo pesanti e lenti, e non costano nulla).

3. **Wikipedia**, *l'enciclopedia online*, è stato il risultato di uno sforzo collettivo, prevalentemente volontario e gratuito, per diffondere la conoscenza a vantaggio di tutti. **Rampini**

Ma la gran parte della rete (anche come banda), il 25% in USA, è occupato da Google, un abitante su sette della terra ha Facebook (quasi 1 miliardo di persone). I grandi fanno la parte del leone.

Le prateria sterminate di Internet sono state oggetto di appropriazione privata F. Rampini, come nel 1700 i campi comuni inglesi, a disposizione di tutti, ricchi e poveri, contadini e pastori, sono stati chiusi e comprati dai ricchi, creando una massa di poveri disoccupati che si sono spostati in città, disposti a qualunque lavoro e poi diventati operai a basso salario.

Era la rivoluzione industriale. Adesso che rivoluzione è?

“Abbiamo gioiosamente consegnato quelle che erano delle risorse comuni ad aziende private... Invece della piazza cittadina abbiamo Twitter. Invece della biblioteca comunale abbiamo Google. Invece dell'album fotografico di famiglia abbiamo Facebook”

H. Kuchler cit. da Rampini.

“Tutto ci è diventato accessibile - o quasi - individualmente, a patto però che accettiamo di passare attraverso i grandi gruppi che controllano la rete” A. Taylor.

“Le tecnologie digitali non sono di per se progressiste o reazionarie (buone o cattive)... tutti possono usarle, coloro che combattono le dittature e quelli che controllano i cittadini per i dittatori” E. Morozov. Le macchine, le invenzioni, dipendono dall'uso che ne fa l'uomo.

Purtroppo la storia recente ha dimostrato “Come le macchine sempre più intelligenti generano esseri umani più stupidi” S. Head. A causa anche delle scelte di chi le controlla.

2.2 Apple

S. Jobs, il mitico fondatore di **Apple**: gli iMac, iPhone, iPad, iTunes per cui i giovani fanno la coda; è stato geniale, ha aperto nuovi orizzonti, ma *“Se non fosse morto dovrebbe stare in galera per non aver pagato le tasse”* New York Times 2/5/2014. Adesso la moglie fa beneficenza. Brutto parlare male dei morti si dice, ma Jobs ha sfruttato idee prodotte da aziende statali, preso soldi dallo Stato, sfruttato e maltrattato i suoi dipendenti, ha stipulato contratti di produzione con una fabbrica in Cina (920.000 dipendenti, una città) che non ha mai voluto visitare, dove 13enni e migliaia di lavoratori lavorano per 14 ore e per 1 euro al giorno e dove hanno messo le reti sui muri perché molti avevano tentato il suicidio, alienati dal troppo lavoro che facevano senza sapere cosa servisse: loro non avrebbero mai potuto comprare un iPhone! Lui ha scritto: “per anni ho creduto che fossero robot a fabbricare il mio iPod”. E dopo? Un vecchio cinese quando ha visto, finalmente, dopo anni passati a lucidarne gli schermi, un iPad, pensava fosse magico.

Come detto Jobs non ha pagato le tasse sulla ricchezza raggiunta se non nella misura dello 0,05%. Chiedete ai vostri genitori quanto pagano loro di tasse.

Ha usato ricerche e brevetti statali pagati coi soldi pubblici: il più noto la tecnologia “touch screen” - quando comandiamo tablet, computer e cellulari con le dita - lo dobbiamo a laboratori pubblici, non alla Apple. Anche il mouse oggi fondamentale, non l’ha inventato lui.

Ha usato metodi contrari all’antitrust per cui viene ora giudicato.

“S. Jobs era la personificazione del reato di antitrust”. **H Ovenkamp** giurista, perché in teoria *“Ogni congiura tesa a limitare la concorrenza è illegale”* Legge Sherman, USA.

La lista delle scorrettezze di questi geniali inventori è lunga e comincia da un patetico “parcheggio con falso segnale di disabili” e via con tutti i loro capricci da giovani miliardari viziati.

Se avesse deciso di usare trasparenza e correttezza, un’impresa giusta ed etica, avrebbe rivoluzionato l’industria nel mondo: per una questione d’immagine gli altri avrebbero dovuto andargli dietro. Peccato!

La tecnologia ci rende liberi?

La rete è nata per renderci più liberi, lo smartphone ha modificato le nostre vite. Le [“primavere arabe”](#), molti movimenti di ribellione a dittature si basano sull’uso della rete - quando non è controllata dallo stato - ma soprattutto sull’uso dello smartphone, che invia in tutto il mondo notizie, foto, filmati, messaggi su quello che succede. Specie in Africa, in India, Brasile, dove è il primo e unico telefono. I nostri TG spesso si basano su riprese di cittadini.

Ma se poi la **Apple** costituisce un sistema chiuso e quando compriamo una loro macchina - PC, Tablet, Smartphone... - siamo obbligati a comprare nei loro magazzini, i loro programmi, i loro prodotti che non dialogano e non sono compatibili con gli altri formati, dobbiamo andare nei loro negozi per la manutenzione, **ci chiudiamo in gabbia**. Se ci impone un prezzo europeo più alto di quello USA, anche.

2.3 Amazon

Se **Amazon**, il più grande supermercato e la più grande libreria online, ci vincola a comprare il suo lettore di e-book (Kindle) e poi i suoi libri, che sono illeggibili con altri apparecchi e che non leggono altri formati, **ci siamo chiusi dentro un'altra gabbia**. Se Amazon obbliga gli editori a tagliare i prezzi bene, ma se pubblica solo i libri che vuole noi non siamo più **liberi di scegliere**.

Cosa c'è dietro? Perché costa così poco un libro o un prodotto? **Sfruttamento del lavoro**: un magazziniere Amazon è obbligato ad evadere e spedire un ordine ogni 33 secondi - 120 pacchi all'ora, più di mille al giorno e dato che non ci sono sindacati può essere licenziato se non tiene i ritmi.

È giusto? Lavorereste per loro?

Amazon controlla attraverso le macchine i suoi dipendenti e la loro velocità (quanti ordini, azioni, prodotti all'ora e al giorno da ogni lavoratore). Come si faceva **ai tempi della catena** di montaggio delle auto; presto sostituirà i dipendenti con robot, come nella catena di montaggio.

Non è una cosa nuova, guarda questo Video:

Tempi moderni. Di C. Chaplin

<https://www.youtube.com/watch?v=I37VtQbOa7M>

E confronta

www.glistatigenerali.com/editoria_sharing-economy/svolta-bezos-amazon-impieghera-i-cittadini-e-poi-i-droni-e-i-lavoratori/

Amazon è stata definita: *“Innovativa, flessibile, lungimirante e visionaria, ma anche spietata”* vende di tutto (compreso armi da fuoco in USA) è il supermercato online più conosciuto.

Nata come libreria adesso solo il 7% del suo commercio riguarda libri. Ha capito subito che la cosa più importante in rete erano **i dati dei clienti**.

Ha fatto fallire 2000 librerie, costretto editori a fare il 53% di sconto, col suo Kindle controlla 2/3 del mercato. Nell'azienda il sindacato è vietato e ogni magazziniere deve soddisfare due ordini in un minuto ca. Abbassa i prezzi con lo sfruttamento del

lavoro e il ricatto agli editori e poi quando hai comprato il suo Kindle sei suo prigioniero, può alzare i prezzi o peggiorare il servizio.

Sei dentro un sistema che ti controlla.

“Fin dalle sue origini, Amazon fu fondata sull’elusione fiscale” Ha messo la sede della società in riserve indiane per pagare meno tasse. Sta sostituendo i postini statali con consegne rapide ed economiche fatte da personale sfruttato. **Rampini**

Il progresso è giusto se restiamo noi padroni delle nostre azioni.

Di fronte a un forte aumento delle disuguaglianze, i “cattivi del web” reagiscono con la beneficenza...nelle loro fabbriche continua a non esserci neppure l’ombra di un sindacato...e colossi come Apple e Google figurano fra i campioni mondiali dell’elusione e evasione fiscale.

Sono loro i nuovi padroni dell’Universo. Ogni cittadino del mondo deve conoscerli per imparare a difendersi. Rampini

2.4 Google

Nato nel 1998 si è affermato rapidamente come il più efficiente **motore di ricerca** (usato da 2/3 del mondo), con il motto della sua neutralità, di servire l’utente, di non accettare pubblicità, di “non essere cattivo”: era il suo slogan.

È diventato un gigante che ogni giorno analizza 20 miliardi di pagine web, per proporcele, gestisce più di 3 miliardi di ricerche, offre spazio gratuito per la posta a 425 milioni di utenti Gmail. Lo fa attraverso centinaia di migliaia di server (grossi computer) di cui 50.000 nella stessa sede. Non ci aiuta a trovare la cosa giusta, perché è diventato il regno delle [inserzioni pubblicitarie](#).

Ed è sempre meno affidabile anche a causa della lotta delle aziende per conquistare con ogni trucco i primi posti, quelli più letti e usati e di Google per [vendere le informazioni](#) su di noi. Leggete come le aziende cercano di ingannare Google. Servizio gratuito? No! Pagato con le nostre ricerche e coi nostri dati.

Se poi usate come posta Gmail – servizio gratuito - accettate senza essere avvisati che le vostre mail vengano lette da aziende, per poi vendervi qualcosa attraverso la pubblicità in rete. Da intervista con un dirigente Google su Rodotà – Iperdemocrazia allegati.

I suoi contatti coi servizi segreti USA per usare i dati dei cittadini fanno ancora discutere, dopo il caso [Datagate](#).

Adesso sta lavorando per passare, nella ricerca, dalle parole chiave, alle frasi, al riconoscimento del linguaggio umano. Bene.

Google ci fa sentire più intelligenti?

Chi s'informa su internet pensa di sapere molte più cose di quelle che in realtà conosce.

www.wired.it/internet/web/2015/05/06/google-fa-sentire-intelligenti/

Google maps

Chi non l'ha mai usato? Foto aeree, ma anche vista delle vie e delle case, riprese con auto che passavano filmando: quante informazioni (comprese comunicazioni via Wi-Fi) ha raccolto mentre filmava le nostre case e le nostre strade, magari anche noi mentre non lo sapevamo? Indagata, Google ha detto di aver perso tutto. È sotto inchiesta e dovrà pagare i danni ai suoi utenti.

Sta rimediando con la possibilità di fare un [testamento digitale](#): cosa fare dei nostri dati in caso di morte? Lo stesso fanno Facebook e Twitter.

Inoltre sta cercando di rispettare alcune delle norme dettate dalla **Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) relativa al diritto all'oblio**. Prova a leggere [cosa dice Google](#) e ricorda che comunque vale solo per l'Europa.

In Italia è stata da poco introdotta una normativa sul consenso all'uso dei nostri dati in rete.

E una normativa del garante per la privacy: dal 3 giugno 2015 i siti italiani che inseriscono **cookies nel tuo computer per inviare fuori informazioni su di te ti devono avvisare prima**, spiegandoti cosa sono e come fare per toglierli. Non è facile e se non accetti non puoi usare quel sito. Ma è una chiarezza in più.

2.5 Smartphone, tablet e affini. Vi sentite soli? C'è chi vi spia!

Queste tecnologie registrano tutti i vostri spostamenti, minuto per minuto e conservano una traccia fedele di cosa avete fatto. L'Apple non ve l'ha mai detto vero? Si tratta di spionaggio.

Un'evidente violazione della vostra privacy M. Rotenberg. E poi come Google, Apple e soci intendono usare queste informazioni?

D'altra parte potete essere anche rintracciati attraverso il cellulare che, anche se non lo usate, è collegato a una cella di un satellite che indica un luogo sulla terra, come vedete in molti film polizieschi.

A casa potete essere rintracciati attraverso l'indirizzo IP del vostro computer (ogni PC ne ha uno diverso). In rete dice uno dei massimi esperti di sicurezza USA, *“non potete fare a meno di lasciare tracce”*.

Col GPS le aziende di auto dicono *“sappiamo chi non rispetta il codice della strada. Sappiamo quando commette un'infrazione. Col GPS in auto sappiamo cosa state facendo”* J. Farley, top manager della Ford.

Le auto del futuro saranno robot e si guideranno da sole, ma potranno allora essere riprogrammati da un hacker e portarvi in un altro posto, seguirvi dove andate, rapirvi. (Ed in parte è già successo: [leggi qui](#)).

In molti supermercati USA, a parte le videocamere di sorveglianza, ci sono apparecchi per catturare informazioni dal nostro cellulare e proporci poi la pubblicità di prodotti che possono piacerci. La stessa cosa se compriamo online o facciamo ricerche, dichiarando i nostri interessi e i nostri gusti. Qualche giorno fa ho cercato un'auto, forse la cambio. Da allora in qualunque pagina vada – dal meteo a FB – sono inseguito dalla pubblicità di quell'auto e ricevo offerte a casa via posta elettronica. Chi gli ha dato il mio indirizzo di posta elettronica?

Esistono dei siti in rete che assemblano tutti i dati e le foto su di noi. Provate a scrivere il vostro nome anche su Google e vedete i risultati. Corrispondono?

2.6 Facebook

Zuckenberg (inventore di Facebook) si è lamentato con il Presidente Obama, in occasione dello scandalo [Datagate](#) per lo spionaggio generalizzato fatto dagli USA su cittadini di tutto il mondo, anche importanti (ma poi lui vende informazioni sui nostri profili): *“Quando i nostri ingegneri lavorano... per migliorare la sicurezza degli utenti, pensano di doverci proteggere contro i criminali, non contro il governo degli USA”* M. Zuckenberg

Risponde un giornale USA l'Huffington post: *“La storia di FB insegna... che in tutta la sua esistenza ha usato [informazioni degli utenti](#) a loro insaputa per guadagnarci, vendendo pubblicità mirata in base ai loro interessi”* Provate a scrivere su FB o cercare su Google cosa vorreste comprare (un auto, un viaggio) e da allora in ogni pagina in cui andrete sarete inseguiti dalla pubblicità messa apposta per voi. Il vostro amico sulla stessa pagina non ce l'ha. Ne ha altre. E poi arrivano decine di mail che v'invitano a comprare.

Un cittadino di Torino ha fatto causa due anni fa a Facebook perché fossero cancellate e gli fossero restituite tutte le informazioni che FB aveva raccolto su di lui; ha vinto la causa e si è visto restituire **850 pagine di suoi dati!**

E se dovete andare a un colloquio di lavoro e chi vi deve assumere trova o compra tutte le informazioni (opinioni politiche, scherzi, sfoghi) che avete messo in rete? Vi assume ancora? Pensateci.

È persino uscita [un'applicazione](#) per cancellare i post troppo scomodi del passato.

Facebook: il baraccone degli specchi deformanti.

Facebook **manipola i nostri dati e ci crea una nicchia intorno** che riflette l'immagine, anche fasulla, che abbiamo dato ai suoi algoritmi. Come immergersi in

un baraccone degli specchi deformanti. Il tutto a scopi commerciali. **Venderci quello che crede di sapere che ci piace.**

Leggi questa ricerca di un redattore di Wired: www.coscienzeinrete.net/arte/item/2079

Insomma i grandi monopoli della rete sono in lotta contro gli Stati per possedere e usare le informazioni su di noi.

Delibera garante privacy sull'uso di cookies. Un passo nella direzione giusta.

Da giugno di quest'anno – 2015 – per [Delibera del Garante sulla privacy](#) italiano, tutti i siti devono dichiarare se usano cookies per catturare e inviare fuori informazioni su di noi e sulla nostra navigazione, siti frequentati etc. Spiegare cos'è un cookies, come si può togliere e se altri usano quel sito per ottenere di nascosto informazioni, etc. In teoria l'utente può usare il sito o no, in realtà quasi tutti i siti utili usano cookies. Cosa cambia? Almeno lo sapete.

Ultime notizie. Mentre andavamo in onda...

Come si sa in rete le cose vanno veloci e le notizie si rincorrono (purché siano vere).

Mentre preparavamo queste pagine, sull'argomento del rispetto delle regole e dello spionaggio dei giganti della rete contro di noi, abbiamo letto che:

- Facebook saprà chi ha scattato una foto, anche se la pubblichi tu.
[leggi la notizia su wired](#)
- Google non si adeguerà alle richieste francesi sul diritto d'oblio.
Il garante rigetta il ricorso, ma il motore di ricerca continuerà a pubblicare i risultati “cancellati” al di fuori dell'Europa
www.lastampa.it/2015/09/22/tecnologia/google-non-si-adeguer-alle-richieste-francesi-sul-diritto-doblio-rkWbLEpewGUBLm1sxJoYQM/pagina.html
- Facebook sa quello che fai anche quando non sei su Facebook. Le pagine web con il tasto “Mi piace” tracciano le visite degli utenti, anche se non cliccano, e i dati saranno usati per la pubblicità. Ecco come proteggersi.
www.lastampa.it/2015/09/22/tecnologia/facebook-sa-quello-che-fai-anche-quando-non-sei-su-facebook-LWTxnIj5DDt1ncFMa4GOWN/pagina.html

Rendiamo l'idea? La lotta è appena cominciata. Meglio non distarsi troppo!

2.7 Dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione digitale

Se hai studiato la [Rivoluzione industriale](#), come si è sviluppata in Inghilterra dalla prima metà del 1700 in poi, ti sarai accorto che anche in rete l'economia basata sul capitale privato non è cambiata all'inizio del 3° millennio. Negli aspetti fondamentali l'economia "di mercato" riproduce sempre gli stessi meccanismi: sfruttamento del lavoro, concorrenza spietata, poi tendenza a controllare il mercato, poca concorrenza e monopolio. Tutto è lecito per fare soldi.

Per approfondire

- Quando Google non ti aiuta a trovare la cosa giusta
www.pavonerisorse.it/democrazia/google.htm
- Quando Google ci spia e quando le aziende manipolano Google
www.pavonerisorse.it/democrazia/google_ci_spia.htm
- Dove finiscono i tuoi dati
www.wired.it/internet/web/2015/02/24/ecco-dove-finiscono-i-tuoi-dati/
- Google e il fisco
www.sky.it/eveningnews/2015/227/web/homepage.html?news=3
- Che fine fanno i miei dati dopo la mia morte?
www.repubblica.it/tecnologia/social/2013/04/12/news/google_testamento_account-56508457/
- La catena di montaggio. *Tempi Moderni*, Chaplin
www.youtube.com/watch?v=I37VtQbOa7M
- Come usare correttamente Facebook
www.wired.it/tv/come-impostare-privacy-facebook/
- Google ci fa sentire più intelligenti
www.wired.it/internet/web/2015/05/06/google-fa-sentire-intelligenti/
- Lo sfruttamento del lavoro di Amazon
www.glistatigenerali.com/editoria_sharing-economy/svolta-bezos-amazon-impieghe-ra-i-cittadini-e-poi-i-droni-e-i-lavoratori/
- FB i dati sono il vero affare, come difendersi
www.wired.it/internet/social-network/2015/06/22/facebook-dati-vero-business/
- Facebook: cosa succede se metto "mi piace" a tutto
www.coscienzeinrete.net/arte/item/2079
- FBI vs Apple: la battaglia per i dati degli utenti
http://mobile.nytimes.com/2015/09/08/us/politics/apple-and-other-tech-companies-tangle-with-us-over-access-to-data.html?_r=3

<http://www.ispazio.net/533761/lfbi-vuole-ottenere-le-chiavi-di-accesso-per-leggere-i-messaggi-scambiati-su-ios-ma-apple-si-rifiuta>

Il libro che abbiamo letto per voi: F. Rampini, *Rete Padrona*, Feltrinelli, 2014 EB

3. I giovani e il loro rapporto con la rete

Né infonauti né nativi digitali. Solo cittadini

Le tre leggi del progresso scientifico, D. Adams cit. da De Baggis:

- *Tutto quello che è al mondo quando nasci è normale e banale, è semplicemente parte del modo in cui il mondo funziona.*
- *Tutto quello che viene inventato tra i tuoi 15 e 35 anni è nuovo, eccitante e rivoluzionario e potresti fare carriera usandolo.*
- *Tutto quello che viene inventato dopo i tuoi 35 anni è contro l'ordine naturale delle cose.*

Vogliamo dimostrare che non è vero?

3.1 Sono su Facebook quindi esisto

Facebook, Twitter, Instagram, etc...: *il nostro mondo è stato invaso da siti specializzati nell'informarci automaticamente minuto per minuto di quello che fanno gli amici, i conoscenti, i colleghi di lavoro, più le celebrità e i VIP che vogliamo seguire, ma anziché renderci più sociali, questi strumenti tecnologici possono accentuare un senso di solitudine.* Rampini.

Bisogno di compagnia o atteggiamento impiccione? Oppure state realmente in contatto con amici?

Una grande studiosa di relazioni sociali, S. Turkle ha scritto recentemente un libro poco ottimista: titolo ***Insieme ma soli***. *“Di fronte a una nuova tecnologia siamo vulnerabili, immaturi, ci lasciamo dominare anziché essere noi a dominarla”... “Ogni tanto separiamoci dal nostro smartphone - ragazzi ma soprattutto adulti - per riprendere il controllo”* su noi stessi.

“La Chiesa cattolica ci ha messo 2000 anni ad avere 1 miliardo e 200 milioni di fedeli, noi abbiamo centrato lo stesso obiettivo in dieci anni” si presenta così un Amministratore di FB.

[Nato](#) in un college, da un paio di studenti, oggi ogni giorno 750 milioni di persone vanno a consultare la propria pagina FB e quella degli amici. Magari anche amici inesistenti o inattivi.

Contate quanti dei vostri “amici” non vi risponde mai e non scrive mai nulla!

Gratis?

In FB è gratis lo spazio centrale, a sinistra la pagina raccoglie dati su di te, per usarli e venderli e a destra ci sono colonne di pubblicità mirata a pagamento (25 milioni di pagine) che t'inseguono.

“Il più forte impatto di FB sta nell’averci liberato dalle email che presupponevano una risposta” agli amici P. Saffo. Adesso non occorre più, puoi essere informato e ficcare il naso o sfogarti, esprimerti come vuoi. Come in una bacheca.

O meglio come vuoi che gli altri ti pensino, non come sei davvero.

Ti presenti ai tuoi amici e vuoi fare bella figura, non dici tutto. Vero?

Cose da giovani? Sbagliato! Gli adulti, fra i 30 e 50 anni – ma anche molti 80enni – sono gli utenti più affezionati, mentre i giovani stanno cominciando a stufarsi. Si perde la privacy in FB!

Leggi: www.glistatigenerali.com/internet-tech/gli-analfabeti-digitali/

3.2 I ragazzi, i Social network e la partecipazione

Cosa ne fanno e cosa ne pensano realmente i ragazzi dei SN? Leggi questo [articolo](#) e discutilo.

Un’altra grande studiosa USA d. boyd (vuole che il suo nome sia scritto minuscolo) ha passato anni con migliaia di giovani: i giovani di oggi, “devono” socializzare usando Facebook, per mancanza di altri spazi di ritrovo con i loro coetanei. “*Molti adolescenti hanno meno libertà di muoversi, meno tempo libero e più regole*”, rispetto a genitori e nonni. I genitori temono il loro andare per internet come, un tempo, i nonni temevano “l’andare per la strada” dei genitori. Eppure [i ragazzi temono la rete meno](#) di strade e piazze, come luoghi di bullismo, pedofilia etc. Leggi l’articolo linkato e discutine.

Due articoli da discutere

Giovani e Social network

www.pavonerisorse.it/democrazia/social_network.htm

Chi ha paura del web?

www.pavonerisorse.it/democrazia/paura_web.htm

È vero che voi ragazzi **siete nati “immersi” nelle TIC**, ma non tutti siete uguali, non tutti siete interessati o coinvolti allo stesso modo (ci sono differenze anche fra maschi e femmine o per età). Per questo usare delle **etichette** per definirvi - come *nativi digitali, infonauti, immigrati digitali* - ci porta fuori strada. **Le etichette da sempre servono per non capire.** Per non capirvi.

Ci sono stati eventi storici molto gravi, legati all’etichettare qualcuno, persona o popolo diverso da noi. È sempre segno di paura, separazione, sentimenti negativi che spesso portano violenza.

I “nativi digitali” sono solo ragazzi come voi, nati in un’epoca in cui le tecnologie li circondano e che quindi hanno **meno prevenzione verso la TIC rispetto agli adulti**. Non è vero che per questo i giovani “nascono imparati”; spesso accettano solo quello che gli vendono, per moda e pigrizia o scambiano la rete – dove hanno un mondo da esplorare - con un solo ambiente: Facebook o un altro Social network, Wikipedia, Google etc.

Ma proprio per questo spesso ne fanno un uso più passivo e meno critico di certi adulti che da giovani hanno imparato a montare/smontare il proprio PC, a programmarlo, a chiedersi a cosa serviva veramente un ambiente.

Oggi il problema non è schierarsi, ma conoscere (meglio) per capire (di più) B. Losito.

3.3 La capacità tecnica di smanettare non è cultura né competenza digitale

Abbiamo molto bisogno di **cultura digitale** – cui è dedicato questo libro - perché voi ragazzi, come troppi adulti, talora avete una visione semplificata della rete; la usate ma non sempre avete senso critico e consapevolezza delle potenzialità e dei pericoli (non solo bullismo o pedofilia o truffe) di quello che sperimentate in rete. La scuola, le famiglie non hanno il compito di insegnarvi a usare le tecnologie, né devono sentirsi inferiori perché “mio figlio ne sa di più”; devono contribuire a creare in voi **conoscenza critica, consapevolezza, riflessione**.

Genitori: il loro compito è educare.

I giovani non devono essere lasciati soli con la scusa che sono smanettoni. Devono imparare a difendersi, distinguere, validare, [controllare le informazioni](#) che trovano in rete.

Possono essere innamorati di Google e della sua presunta imparzialità. Possono pensare che tutto quello che si trova nella rete è valido (“l’ho trovato in rete!”). *Possono diffidare di Wikipedia perché un adulto disinformato gliene ha parlato male.*

Non sanno spesso selezionare e verificare la validità delle fonti e delle informazioni trovate nel web.

Se dovessimo semplificare oggi troviamo:

1. degli adulti e dei giovani che hanno **imparato a usare la rete facendo apprendistato** e quindi comprendendo concretamente vantaggi e svantaggi
2. dei giovani e degli adulti che ne fanno **un uso passivo e acritico**, spesso dettato dalla moda
3. degli adulti che non useranno mai le TIC

I giovani sono comunque spesso più preoccupati della loro privacy, più di quanto gli adulti pensino; come imparano, crescendo, a **evitare il multitasking** (praticato da molti adulti).

Quando devono concentrarsi i più grandi di voi, spengono i loro apparecchi.

Guarda il divertente video sul multitasking:

www.ted.com/talks/paolo_cardini_forget_multitasking_try_monotasking?language=it

Ma ragionate in modo diverso da molti adulti.

“I giovani non temono di essere spiati dal governo, né si spaventano che Google o Facebook saccheggino le conversazioni a scopi commerciali, di pubblicità e marketing. Ma ogni adolescente vuole privacy” **boyd** – *“È ignoranza degli adulti dire che non vogliamo proteggerci”*. Ragazza di 17 anni del North Carolina cit. da **boyd**

“Gli adolescenti oggi riproducono online le dinamiche sociali preesistenti, sono poco inclini a costruirsi nuovi rapporti e nuove relazioni che diversifichino la loro visione del mondo” **boyd**

In altre parole sono/siete **conservatori**. Dicono.

Come usare correttamente FB? Guarda il video!

www.wired.it/tv/come-impostare-privacy-facebook/

I giovani, dicono gli studi, “Non solo diffidano degli adulti ma anche dei propri coetanei di un altro ceto sociale”. Internet non rendeva tutti uguali? NO anche le donne sono in rete discriminate, anche quando fanno della rete un uso più “disinibito”, come i [selfie](#) e le foto ammiccanti.

La regola sembra essere quella, soprattutto fra voi giovani, del “**meglio anonimi**”.

E per molti “meglio farsi i fatti propri” Ma è **vero che voi giovani siete un po’ egoisti?**

3.4 I giovani, la rete e la politica

www.pavonerisorse.it/democrazia/internauti.htm

Posto che il web non ha “compiti”, perché è un ambiente, una realtà e non è organizzato né ha regole, **un ruolo formativo e sociale che il web**, attraverso la famiglia, la scuola, ma soprattutto le esperienze personali che fate nell’[iperscuola](#) (il mondo esterno alla scuola - Calvani) vissute in modo critico, potrebbe svolgere sarebbe quello di **promuovere la partecipazione di voi giovani**.

Le TIC infatti **modificano il rapporto autore - lettore o autore – spettatore.**

Il rapporto tradizionale è fra un autore e un lettore “virtuale”, immaginato dall'autore: entrambi comunque **attivi**, perché chi crea deve non solo scrivere, esprimersi, ma anche “immaginare” un lettore virtuale che lo leggerà. Mentre il lettore sceglie, immagina, **ricostruisce ambienti e personaggi.** Ma anche rielabora informazioni. “*Ogni lettore, quando legge, legge sé stesso. L'opera dello scrittore è soltanto una specie di strumento ottico che è offerto al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe forse visto*” Il tempo ritrovato - **M. Proust**

Il web dà la possibilità a tutti (o quasi) di **diventare autori:** di un blog, di un racconto, di informazioni.

Dall'altro gli ambienti, dai giornali online, ai blog, ai siti stanno diventando sempre più interattivi, bidirezionali, pena l'essere abbandonati.

Allora il web come struttura ha molte potenzialità per **spingere a fare, esprimersi, partecipare in generale.**

D'altra parte i giovani che leggono giornali sono pochissimi, mentre un po' di più leggono libri, molti soprattutto nel periodo “scolastico” della loro vita. Vero?

I limiti della **voglia “vaga” di partecipare** di voi giovani si vedono ad esempio nei Social network o in certi blog o siti. Emerge **l'interesse per una causa, ma poca attività e concretezza** nel proporre idee nuove e realizzarle.

Per questo anche nella formazione scolastica - che non ha il compito di insegnare l'uso delle TIC, ma quello di **dare un senso** - critico - e un **fine** all'uso che delle TIC già fate, aldilà delle belle ricerche occorre **insistere su esperienze** (reali e simulate) **che colpiscano la vostra sfera emotiva e relazionale e v'inducano a riflettere prima, a modificare comportamenti poi.**

Cfr. a proposito la già citata [esperienza](#) raccontata in *Incontro con Bobbio*. Fiera del libro 2010 Torino o il [progetto](#) di Educazione alla salute: ***Io consumatore, io utente: noi cittadini:***

“La formazione ad un uso informato e critico, passa per tutti attraverso 2 competenze base di cittadinanza, applicabili qui ai 2 settori della alimentazione e dell'uso delle TIC :

- a. **la volontà e la capacità di informarsi in modo completo e utile** (in questo caso su quanto, cosa, dove si acquista e si mangia e sulle conseguenze per la salute o sull'uso che si fa delle TIC). **Io consumatore, io utente.**
- b. **La volontà e la capacità di compiere scelte responsabili verso se stesso** (conseguenze economiche, in termini di salute, abitudini, relazioni

etc..) e verso la società: **responsabilità sociale. Noi cittadini.** Qual è il costo sociale di una cattiva alimentazione in termini sanitari (obesità, malattie cardiovascolari etc.)?”. Dal progetto *Io consumatore, io utente: noi cittadini.* SMS Bobbio Torino.

La scuola dovrebbe sperimentare l'uso di blog, social network, TIC in modo finalizzato e critico, ma anche **esperienze di democrazia “concreta”**. Dai Consigli dei ragazzi con poteri reali, nelle scuole, ma anche nelle circoscrizioni e nei paesi, all'affidare il raggiungimento di un obiettivo amministrativo (ad es. l'uso di una vecchia struttura abbandonata o di un pezzo di giardino) **dalla decisione alla realizzazione** (contatti con gli Enti, mediazioni, pratiche amministrative) a gruppi di giovani ([G. Borgarello](#)). Non la democrazia del fare finta.

Perché la partecipazione è un'idea che diventa una scelta che poi diventa realtà.

Democrazia, giovani e politica.

“Si tratta (per voi giovani NdA) di dare il proprio contributo a partire dal quotidiano per arrivare al pubblico, al comune. Allargandosi in modo concentrico.” DD, P. Andreozzi

Il web sembra offrirvi:

- *Più libertà di opinione e di espressione.*
- *Accesso a più informazioni, (teoricamente NdA) più obiettive.*
- *Possibilità di sostegno a organizzazioni, partiti, movimenti.*
- *Più possibilità di lotta per salvare, conquistare, ripristinare i nostri diritti.* ibidem

Le TIC annullano le distanze e danno voce a molti, anche se non a tutti.

Molti di voi sono apparentemente molto **distanti dalla politica** – seppure spesso con voglia di partecipare o contare – ma **circondati dalle tecnologie**.

Un primo obiettivo potrebbe essere quello di riscoprire insieme non solo le **potenzialità**, talora sottoutilizzate e con alcuni punti deboli, dei canali di comunicazione ed espressione che già usate, in campo sociale, economico e politico o le fonti da cui traete informazioni - la cui attendibilità dovete imparare a verificare - e su cui vi formate opinioni. Su questo il **ruolo della scuola nel dare o nelle scoprire potenzialità, senso, criticità** può essere fondamentale. Cfr [Progetto](#) già citato di Ed. alla Salute *“Io consumatore, io utente: noi cittadini”* SMS Bobbio Torino ed altri.

Perché siete nati immersi, da un lato nella Democrazia, dall'altro nell'uso delle TIC, come siete nati immersi nell'aria. Troppo **abituati ad avere democrazia, diritti e TIC a disposizione**, per pensarci. E non ve ne accorgete se non quando vi facciamo mancare “un po' d'aria”: per es. attraverso **simulazioni** in cui vi **si tolga una parte di un diritto** (il diritto di espressione, di dire “cosa pensate delle scuola”) o si limiti la vostra libertà nell'uso delle TIC; ad es. **limitando l'uso del cellulare a casi di emergenza** o finalizzando l'uso di social network e blog a comunicazioni tematiche e organizzazione di eventi.

Quando era nato il telefono, in USA, per legge, lo si poteva usare solo per emergenza: resistete una settimana senza chiacchierare al cellulare o mandare SMS? I miei allievi ci hanno provato.

Cfr. *Progetto Diritto e rovescio SMS Bobbio* e rete consultabile all'URL

<http://moourl.com/59guf>

NB copia l'URL sul browser se hai problemi.

Da Incontro con N. Bobbio classe 3 D SMS Bobbio Fiera del libro 2012 Torino

Capire attraverso le emozioni. Nota del prof.

- Una cosa importante sono state le simulazioni, perché mentre la prima parte era ricerca, faceva presa sul cervello, la seconda era un gioco di ruolo e faceva presa sugli aspetti emotivi e relazionali.
- Come si sta senza un diritto o senza amici, senza sicurezza o senza la possibilità di esprimersi anche via sms, cellulare, mail, rete?
- Per far loro capire come si vive senza diritti abbiamo provato a togliere, per qualche giorno, un diritto ai ragazzi.

Una settimana senza un diritto

- Una simulazione è nata immaginando di non poter più comunicare o esprimerci anche via sms, cellulare, mail, rete.
- Un'altra simulazione consisteva nel toglierci il diritto di esprimere le nostre opinioni sulla scuola. In classe, tra di noi, vi erano delle spie, ma noi non sapevamo chi fossero. Il loro compito era di scoprire chi dei compagni “infrangesse il divieto”. Questa simulazione è durata una settimana.

Cosa abbiamo provato

Abbiamo discusso delle nostre reazioni: disagio, incertezza, diffidenza nei confronti dei compagni. Qualcuno non si parlava più, una nostra compagna,

dopo tre anni, ha cambiato strada e non veniva più a scuola con gli amici di sempre. Senza il diritto di esprimerci cominciamo a stare un po' male...

Allora un **secondo obiettivo** può essere quello di **farvi conoscere e usare in modo critico e finalizzato i processi e gli strumenti di comunicazione sociale**: rete, SN, cellulari finalizzati al raggiungimento di un obiettivo concreto, alla costruzione e organizzazione di un evento (ad es. un flash mob) e a **forme di partecipazione con esito reale**. Non per fare finta!

Per approfondire

- Giovani e Social network
www.pavonerisorse.it/democrazia/social_network.htm
- Chi ha paura del web?
www.pavonerisorse.it/democrazia/paura_web.htm
- I giovani e la politica
www.pavonerisorse.it/democrazia/internauti.htm
- Da infonauti a cittadini
www.pavonerisorse.it/democrazia/infonauti.htm
- Il valore aggiunto della rete alla didattica ed alla formazione a scuola. Valutare le informazioni che si trovano in rete
www.pavonerisorse.it/democrazia/tic_valore_aggiunto.htm
- Rete e democrazia
www.pavonerisorse.it/buonascuola/rete_aumenta_democrazia.htm
- Come usare FB senza essere disturbati.
www.wired.it/tv/come-impostare-privacy-facebook/
- Un articolo ironico
www.glistatigenerali.com/internet-tech/gli-analfabeti-digitali/
- **Internet per genitori, consigli utili** da A. Farabegoli
www.alessandrafarabegoli.it/internet-per-genitori-prima-parte/
www.alessandrafarabegoli.it/internet-per-genitori-2a-parte/

I libri che abbiamo letto per voi

F. Rampini, *Rete Padrona*, Feltrinelli, 2014 EB

R. Cocco, A. Lucchini, *Digital Democracy*, Bookrepublic, 2012 [scaricabile gratuitamente](#) da Amazon

S. Turkle, *Insieme ma soli*, Codice edizioni, 2012, EB

M. De Baggis, *# Luminol. Tracce di realtà rivelate dai media digitali*, informant, 2014, EB

D. Boyd, *It's complicated. La vita sociale degli adolescenti del web*, Castelvechi, 2014, EB

4. La scuola e la rete

Opportunità, problemi e ruolo formativo

4.1 Cosa cambia

Cosa cambia con la rete a livello di formazione personale e del cittadino?

A questo è dedicata la rubrica Democrazia Web e ragazzi su cui potete trovare e da cui prendiamo spunti e materiali www.pavonerisorse.it/democrazia/default.htm

La rete e le TIC possono favorire:

1. La **didattica**, rendendola più stimolante e meno noiosa, introdurre una **didattica attiva**, di laboratorio, invitando gli studenti a partecipare.
2. Inoltre favoriscono il **lavoro con gli altri**, la collaborazione sia in classe che a distanza, la **formazione di conoscenze, abilità, competenze nuove** importanti per la **crescita come persone**, come futuri lavoratori. La voglia **di esplorare e costruire**.
3. Infine le competenze digitali sono competenze fondamentali per formare i futuri cittadini e perché loro abbiano gli stessi diritti di tutti gli altri:

Le competenze digitali sono competenze di cittadinanza e le competenze di cittadinanza sono competenze chiave B. Losito

Quale di queste competenze digitali per la cittadinanza ritieni di avere già?

Tipologia	Esempi di competenze digitali di cittadinanza
C. di BASE	<ul style="list-style-type: none"> • leggere nel web e attraverso le TIC • scrivere attraverso le TIC e il web, • usare la posta elettronica per comunicare...
C. STRUMENTALI E OPERATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • usare un programma di videoscrittura nelle sue funzioni principali • usare un browser per navigare in modo finalizzato • costruire una presentazione chiara e coerente col tema • costruire una mappa concettuale coerente (col tema) utile leggibile • saper usare un foglio di calcolo • costruire un archivio funzionale...
C. METODOLOGICHE POTENZIATE DALLE TIC	<ul style="list-style-type: none"> • reperire informazioni e dati utili in rete • valutare le fonti (siti) e validare/controllare le informazioni trovate • Comprendere i diversi linguaggi presenti nei diversi ambienti del web o su diversi tipi di fonti, anche con l'aiuto di dizionario o Wikipedia • Usare per esprimersi, linguaggi diversi adatti all'ambiente di lavoro, al media, all'utente • Saper trattare testi (sintesi, analisi, rappresentazione) con le TIC • leggere sia su libro che su ebook o altra TIC senza perdere la concentrazione • Usare dati e informazioni rispettando il diritto dell'autore (Copyright/left o Creative Commons) • Usare un sistema di scrittura come tipografia elettronica: usare diversi media, impaginare, usare iperlink, interfacce...
C. METODOLOGICHE TIPICHE DELLE TIC	<ul style="list-style-type: none"> • navigare in modo ipertestuale senza perdere di vista l'obiettivo finale • utilizzare positivamente la ricchezza di percorsi e informazioni derivanti dall'ipertestualità • usare un motore di ricerca in modo efficiente ed efficace • bis Imparare a raffinare la ricerca per livelli progressivi (non fermandosi al livello superficiale) • ter imparare a fissare i punti di riferimento (pag/URL) cui è arrivata una ricerca, per riprendere dopo un'interruzione • utilizzare Social network in modo utile alle relazioni interpersonali e non pericoloso • Condividere sul web prodotti, scritti, elaborati • Scegliere diversi canali di comunicazione digitale (mail, SMS, Post...), consapevole dei principali vantaggi e rischi di ognuno • Lavorare a distanza ed a più mani in un'ottica wiki = prodotto collettivo valido • Lavorare a distanza e in modo asincrono sapendo curare i rapporti interpersonali • Riconoscere criticità tecnologiche (vantaggi e problemi) • Selezionare la TIC più adeguata al compito • Non essere vincolato ad un programma specifico per un compito (versatilità) • Saper interagire con altri in modo costruttivo e responsabile grazie alle TIC
C- DIGITALI DI CITTADINANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Reperire informazioni per uso personale o sociale • Saper interagire con altri in modo costruttivo e responsabile grazie alle TIC • Utilizzare SN e ambienti web per esercitare diritti: esprimere opinioni, raccogliere firme, associarsi.... • Essere consapevole dei reali pericoli e problemi della rete • Essere consapevole dei principali diritti (potenzialità) e dei principali doveri (netiquette etc..) della rete • Proteggere i propri dati e la propria privacy • Usare software e programmi gratuiti, open, comunque legali. • Adattarsi, ma in modo critico, alla continua evoluzione tecnologica. • Conoscere il dislivello tecnologico (digital divide) e le principali conseguenze sui cittadini.

Aneddoto: uno strano docente universitario e un uso sbagliato delle TIC.

Ma ci sono anche delle cose che non vanno, dei dubbi e delle critiche su cui riflettere.

Ho conosciuto, mentre organizzavamo la formazione all'uso delle TIC a scuola di tutti i docenti del Piemonte, uno strano docente Universitario di scienze della formazione (Facoltà per diventare docenti) che aveva inventato un programma che:

1. preparava e faceva compilare online i test d'esame per gli allievi
2. li correggeva in automatico
3. li comunicava agli allievi pubblicando i risultati sul sito della Università

Comodo, per lavorare meno, **ma l'introduzione delle TIC nella scuola non può sostituire il rapporto personale – dalla lezione, alla riconsegna dei compiti – tra docente e allievo.**

La domanda che gli ho fatto è stata: “ma tu quando vedi i tuoi allievi, quando dialoghi con loro e capisci i loro problemi, quando gli spieghi gli errori che hanno fatto?”. Non ha risposto.

Purtroppo l'uso di test quantitativi a scelta multipla o vero/falso in USA, gestiti da macchine, per allievi e docenti è già diffuso e dà risultati meno attendibili delle interrogazioni e dei compiti o verifiche tradizionali. Molte risposte si copiano o si azzeccano per fortuna.

Le macchine non devono sostituire i docenti, né i medici, anche se lasciare un indirizzo mail per dialogare con allievi e pazienti sta diventando un'abitudine positiva. Per chi ha internet.

Registri elettronici e valutazione automatica: un altro aneddoto

L'introduzione di registri elettronici e di software nella valutazione sta portando a situazioni che con la didattica e la valutazione non hanno niente a che fare:

- a. un ragazzo di 3^a media che aveva come presentazione all'esame una media del 5,5, ammesso in via eccezionale, che all'esame per via dell'inserimento del voto di condotta, delle prove Invalsi e di una serie di arrotondamenti automatici è uscito con 6,5 che il software ha arrotondato a 7. Non meritato.
- b. Scrutini di fine anno in cui i docenti anziché discutere dei ragazzi e dei loro problemi “danno i numeri”, compilando una schedina automatica che elabora le medie, quando si sa che non tutti i sei sono uguali; chi ci arriva dopo fatica e miglioramenti, chi fa il minimo, chi è peggiorato non possono essere valutati allo stesso modo.

La valutazione e le verifiche non possono essere delegate alle macchine.

E le macchine non sanno spiegare gli errori.

4.2 I veri problemi e i veri pericoli

Lettura

Partiamo dai dati. Due indagini nazionali - Eurispes/telefono azzurro e Audiweb

Chi e quanto i giovani usano le TIC?

Il **62% dei nostri bambini ha un cellulare** (che talora nasce **come strumento di controllo** delle famiglie).

Di questi il 17,6% ha meno di 7 anni, il 9% è tra i 7 e i 9, il 44,4% tra i 9 e gli 11, il 29% dagli 11 in su.

Coprono quindi dalle materne a tutte le elementari e le medie. Lo sapevate?

Cosa ci fanno? Soprattutto giochi e telefonate, poi sms o MMS e musica.

E i **grandi**? Tra quelli che sono online ogni giorno, il 4,7% ha tra 11 e 17 anni, 9,7% tra i 18 e i 24 (dati Audiweb settembre 2013).

Sono 60 i minuti che i bambini sotto i 10 anni passano online, ma salgono a 139 m (2 h e 20 ca) fra i 18 e i 24 anni.

Nel 2013 c'erano in Italia 37 milioni di smartphone, 4,6 milioni di smart TV, 7,5 milioni di tablet. Sappiamo tutti cosa sono, vero?

Il 31% degli adolescenti si fa amici in rete che poi frequentano nella realtà e **l'80% dei 13enni ha un profilo Facebook** (quanti fra i loro docenti frequentano i SN? Quanti li sfruttano a scuola?).

I teenager si connettono al 51% con Smartphone, al 50 % col PC fisso, 28% col notebook, 24% da tablet (erano ammesse più risposte – fonte SIMA).

I dati di un'indagine locale - Torino

Abbiamo provato ad approfondire con l'aiuto determinante del collega P. Gentile e di altri colleghi disponibili (Palermo, Gambotto ed altri), cosa succede in **2 classi elementari** della provincia di Torino, **in 6 classi delle medie** di un quartiere di Torino e in **4 classi del biennio**, facendo loro compilare 3 questionari un po' diversi per le varie età. Ecco i risultati: NB Non vi spaventate se compare un messaggio, nessun pericolo:

[Dati Scuole Elementari](#)

[Dati Scuole Medie](#)

[Dati Superiori - biennio](#)

Prime considerazioni

Ovviamente l'uso delle TIC diventa maggiore quantitativamente e come gamma di attività col crescere dell'età, ma già alcuni delle **Elementari** hanno un profilo su FB, il 92% di loro trascorre al PC almeno 1 ora, **il 64% ci fa ricerca e il 73% ci scrive testi** (oltre che giocare).

Medie

Il 93% ritiene utili le TIC, **il 59%** ha un profilo **FB** e il **53%** trascorre al **PC da 2 a 4 ore** (gli altri 1 ora).

La **comunicazione** avviene soprattutto **attraverso FB (46%) e/o mail (19%) + altri Social network** (in totale un altro 31%).

Studiare. Fanno **ricerca** il 61%, un uso **misto ricerca/lettura, documenti** il 31%.

Il 49% **ci scrive**, il 40% fa anche presentazioni. Il 75% **ci gioca** e il 73% **scarica musica e film**.

Biennio

La percezione dell'utilità aumenta (91%), anche i **profili FB aumentano** (91%), **diminuiscono però le ore al PC** (35% da 2 a 4 ore), la comunicazione passa attraverso **FB (46%)** o in modo **misto SN + Mail (46%)**.

Chi fa **ricerca scende** al 29%, mentre l'uso **misto ricerca + lettura e documentazione** sale al 65%. **Cala la videoscrittura sola** (26%) calano le presentazioni (15%) ma **aumenta soprattutto l'uso misto** (55%). Si gioca meno, si scaricano film e musica (73%), ma **si scaricano anche e-book (39%)**.

La comunicazione passa **attraverso cellulare (41%)**, ma soprattutto **diventa multitasking 45%**, con **diversi mezzi a disposizione o in casa**.

Le pagine web viste ogni giorno sono in media **139**.

Alcune osservazioni

1. L'uso delle TIC è **più precoce** di quanto si pensi.
2. Col crescere dell'età diventa **più vario, multiuso**.
3. Non solo i giovani usano di più le TIC ed usano più TIC dei loro genitori, ma **scrivono più di loro** tra sms, MMS, social Network... pur coi limiti degli strumenti.

La rete, la concentrazione e la memoria

Serve ancora ricordare i numeri di telefono a memoria, costruirsi mappe mentali dei luoghi, imparare il significato delle parole, imparare le tabelline? Conoscere le capitali dei paesi del mondo o le date principali della storia? Apparentemente NO. Ci sono agende elettroniche, navigatori, Wikipedia, Google. Quando si bloccano sono guai, però: abituati a farci guidare da loro **non abbiamo imparato a esplorare e conoscere il mondo.**

Non abbiamo **mappe mentali** dei luoghi che frequentiamo. Siamo come dei navigatori senza mappe. E non siamo orientati, **non sappiamo collocarci nella storia.**

La **memoria** (che non ha niente a che fare con l'intelligenza – cfr casi di autismo) è una delle 2 facoltà (**memoria e concentrazione**) **che più rischiano con le TIC.** Già i filosofi greci (Platone) temevano che con la diffusione della scrittura gli uomini non avessero più bisogno della memoria e con la stampa a caratteri mobili di Gutenberg si temeva che avremo anche disimparato a scrivere. Niente di tutto questo, ma alcune TIC, e-book e tablet in testa, rischiano di farci **perdere di concentrazione nella lettura.**

Gli studi sono controversi ma i “lettori” di e-book più complessi e collegati alla rete rischiano di vedersi continuamente distratti da altro – come i lavoratori che hanno internet acceso, la posta e FB che li interrompono. Quelli che usano lettori semplici (ad es. Kindle o Kobo base) è dimostrato che **tengono la testa sul libro più a lungo.**

Per le altre TIC **basta togliere questa protesi a chi ne fa un uso eccessivo, per vedere che non sa muoversi nella realtà.** *È l'uso non il mezzo che produce l'effetto, il mezzo al massimo lo suggerisce. In Francese apprendere a memoria si dice “imparare col cuore”, in riferimento al potere emotivo che attiva questa facoltà.* Rampini. Sta a noi, che magari facciamo molta ginnastica per il corpo, decidere se lasciare atrofizzare una parte di quel “muscolo” che è il nostro cervello: se non lo usiamo, è come se non ce lo avessimo più.

NNBB Le scuole asiatiche – dove s'impara molto a memoria - sono quelle che nei confronti internazionali OCSE hanno, non solo in matematica, i punteggi migliori. Cosa vorrà dire?

Il multitasking ci renderà stupidi?

Multitasking, esplorazione, ricerca. Lettura orizzontale o verticale?

www.pavonerisorse.it/democrazia/multitasking.htm

L'uso spesso contemporaneo di molte tecnologie e di diverse situazioni è piuttosto discusso.

Molti autori e molte ricerche ormai sostengono che tolga **concentrazione**. Quella che serve per **studiare**, per **leggere**, per andare **in profondità**.

La lettura sequenziale funziona meglio che quella ipertestuale + multimediale + interattiva, perché diminuisce il sovraccarico cognitivo (multitasking) Calvani cfr [Atti](#) Firenze 2013

Un **dato significativo** è che i teenager USA dedicano ai media **7 h e 38 min. al gg**, ma vedono, in quel tempo, contenuti per **10 h e 45** perché **seguono molte cose contemporaneamente**. (Kaiser FF 2010)

Effetti della superstimolazione su voi ragazzi

I preoccupati

Qualcuno la chiama "**Demenza digitale**" (M. Spitzer), altri si sono preoccupati del fatto che "la velocità di reazione richiesta e la riduzione del tempo destinato alla riflessione possono significare che quelle reazioni e valutazioni possono diventare sempre più superficiali" (S. Greenfield). Altri (N. Carr) studiano il fatto che essere bombardati per ore da superstimolazioni nei 20 anni i cui si forma il nostro cervello abbia effetti negativi.

Il multitasking non esiste in realtà, gli esseri umani sono in grado di prestare la debita attenzione ad un unico compito.

Il multitasking richiede comunque un **maggiore dispendio di energie**.

"Facendo spesso multitasking, plasmiamo il nostro cervello in modo da renderlo più pronto a passare velocemente da una cosa all'altra"- J. Grafman ma i processi cerebrali dedicati al pensiero e alle decisioni più profonde vengono meno rinforzati".

Ci domanderemo se il **multitasking esista davvero**; per ora sentiamo altri studiosi.

Gli ottimisti

In vostra difesa...

Secondo altri studi comunque i ragazzi imparano, dopo i primi anni, a **gestire questo sovraccarico**, spesso "staccando la spina" e i contatti quando è necessario. Stanno elaborando **strategie di gestione** delle TIC che dovrebbero imparare anche a scuola, mentre spesso la scuola sta espellendo le TIC dal suo ambito formativo

e non solo in Italia, ma anche negli USA (in attesa del piano Obama).

Inoltre i ragazzi **scrivono di più**, anche se non sempre in modo utile e spesso in modo narcisistico - l'80% parlando di se - ma hanno **gamme di relazioni sociali nuove e allargate**. Andrebbero aiutati, perché lo schermo "*omogeinizza la vita*" N. Carr e rende difficile l'analisi e la sintesi di quanto sta succedendo M. Rich. Ci rende più difficile **distinguere e capire**.

Spesso i giovani hanno più **difficoltà a mantenere la concentrazione**, ma hanno una maggiore propensione a **esplorare**, commettono più errori e ricordano peggio.

Al contrario anche i docenti più preoccupati devono però riconoscere che i ragazzi multitasking sono "*più bravi in matematica, scienze, lettura e comunicazione verbale*" Commons sense Media.

Se la situazione richiede di "*distribuire l'attenzione su più compiti in contemporanea, i multimedia dei media potrebbero trovarsi in vantaggio per via del loro controllo cognitivo tendente all'ampiezza*". Kelvin Lui

Quindi meno profondità e concentrazione, più apertura in ampiezza, tendenza all'esplorazione.

Meno in verticale e più in orizzontale.

"Bisogna scoprire come incoraggiare i ragazzini a passare del tempo su FB o scrivere messaggi...ma avendo cura che trovino anche il tempo di esercitare forme di pensiero più concentrate, con gli occhi lontani dallo schermo" N. Carr.

A fare "contemplative computing": **un uso del computer contemplativo e rilassato.**

La rete è anche luogo di discriminazione

Nei confronti delle donne e di altre categorie meno forti. Cyber bullismo, pedofilia etc... Ma anche Facebook o Twitter.

Internet è diventata la valvola di sfogo di aggressività, maldicenza, volgarità, invidia, odio viscerale. I SN amplificano l'insolenza 24 h/24 e 7 gg/7. Rampini

Quella dei razzisti e dei terroristi, ma anche **la violenza o il razzismo che stanno dentro di noi.**

Genitori e figli prigionieri delle TIC

L'immagine migliore boyd l'ha trovata dentro uno stadio: i genitori durante la partita sono distratti dai loro telefonini. Non guardano la partita. I ragazzi li usano per commentare tra loro via SMS la partita. Nessuno parla con gli altri direttamente. Entrambe le situazioni sono alienanti. Ma gli adulti stanno peggio, almeno i ragazzi si scambiano idee su quello che stanno vedendo.

I SN sono degli spazi in cui i ragazzi lavorano, chi con più entusiasmo chi con più cautela, *“si costruiscono una personalità, una identità – non la loro che forse non conoscono ancora, ma spesso quello che vorrebbero apparire, come vorrebbero essere visti dagli altri – lavorano per costruirsi un posto nella gerarchia di gruppo ed aspirano ad avere una voce in una vita pubblica”*. boyd

Gli adulti, scuola e famiglia, sanno capire e accompagnare i loro figli in un mondo in cui *“non bisogna aver paura ma stare un poco attenti?”* L. Dalla

4.3 Il ruolo formativo di scuola e famiglia

Ruolo della scuola

“Mettiamo le tecnologie digitali nel cuore dell'istruzione” T. Chesire.

La rete potrebbe... *fare di noi dei cittadini più maturi e smalzati, dei consumatori più avveduti e consapevoli, insomma delle persone migliori.*

Ma la rete ha potenzialità e pericoli, **non ha compiti sociali o educativi**, perché non ha regole né è controllata dalla società.

Posto che il web non ha “compiti”, perché è un ambiente, una realtà che non è organizzato né ha regole, un ruolo formativo e sociale che il web, attraverso la famiglia, la scuola, ma soprattutto le esperienze personali, vissute in modo critico, potrebbe svolgere sarebbe quello di promuovere la partecipazione dei giovani alla società. R. Marchisio

Il sapere ci rende liberi. Ma questo **disordinato contenitore enorme di sapere** (o meglio informazioni che non sono ancora sapere) che è la rete di per sé non ci rende liberi, se mancano senso critico, consapevolezza, capacità di uso costruttivo: **cultura della rete fatta di esperienze e riflessioni che costruiscono competenze digitali**. A entrare in rete s'impara fuori con gli amici, nella rete c'è di tutto come nella realtà (il bene e il male, il terrorismo, la mafia, la droga accanto alle cose più belle cfr. Salas), ma sono la famiglia e la scuola che devono aiutare voi giovani a costruire senso critico e uso consapevole della rete.

Da soli a volte non ce la fate: troppo spesso non ce la fanno neanche gli adulti!

Al contrario: *il sovraccarico d'informazioni in Internet può incoraggiarci a rimanere faziosi, ignoranti, manipolabili, testardi nel rifiutare qualsiasi realtà che contraddica i nostri pregiudizi.*
Rampini

In rete spesso si va da soli e si frequentano sempre gli stessi siti o ambienti dove ci sono quelli che la pensano come noi. *“L’ha detto la rete, l’ho trovato in rete”*. Ma non è stata una ricerca è stata una conferma delle nostre idee spesso sbagliate.

Quali sono i siti che frequentate di più e perché ci andate? Quelli degli amici, quelli della vostra squadra, del vostro sport o hobbies? Ma questo non è tutto il mondo!

Non andiamo in rete per esplorare, ricercare, andiamo in rete per trovare quelli che la pensano già come noi.

Abbiamo **un mondo a disposizione, da esplorare e conoscere** e ci chiudiamo in due o tre stanze/siti, sempre i soliti, con le solite persone virtuali.

Manca a molti, giovani e adulti, la capacità di filtrare le **troppe informazioni della rete**.

Dato che trovi tutto e il contrario di tutto, per non fare la fatica di misurarti con idee diverse, basta selezionare quei siti che ti rafforzano nelle tue convinzioni.

Il problema della rete è che non gerarchizza le informazioni, non ha al suo interno arbitri imparziali (Google NON lo è NdA). **Rampini**

Lo sono scienziati, esperti o giornalisti, docenti e solo se **autorevoli e competenti**.

Sta a noi costruirci il metodo per valutare e verificare le fonti che troviamo in rete, perché in *rete tutti hanno lo stesso diritto di parola: lo scienziato e il ciarlatano*. A partire da chi nega la Shoah o la scienza moderna.

Guarda questo **video**. Un imam contro Galileo Galilei: vuol dimostrare che la terra è ferma e non ruota intorno al sole.

www.huffingtonpost.it/2015/02/18/imam-saudita-terra-ferma_n_6703646.html

Da leggere

- Comportamenti da evitare in rete
www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_5_12.wp?group
- Rete e democrazia
- www.pavonerisorse.it/buonascuola/rete_aumenta_democrazia.htm
- E-book o libro: dibattito
www.pavonerisorse.it/buonascuola/ebook_vs_libro.htm

- Il multitasking
www.pavonerisorse.it/democrazia/multitasking.htm
- Come valutare le informazioni trovate in rete
www.pavonerisorse.it/democrazia/tic_valore_aggiunto_2.htm
- Sui rischi per i minori, i consigli del Garante
http://www.wired.it/internet/regole/2015/09/08/garante-minori-siti-per-i-cio-l-os-i/?utm_source=facebook.com&utm_medium=marketing&utm_campaign=wired

Una sintesi: alcuni consigli utili ai genitori

- Internet per genitori 1 parte
www.alessandrarabegoli.it/internet-per-genitori-prima-parte/
- Internet per genitori 2 parte
www.alessandrarabegoli.it/internet-per-genitori-2a-parte/

Due libri che abbiamo letto per voi:

F. Rampini, *Rete Padrona*, Feltrinelli, 2014, EB

Salas, *L'infiltrato*, eNewton, 2011, EB

5 La rete, le TIC e la didattica. Le prospettive

5.1 Le TIC cambiano il nostro modo di leggere e scrivere

Nuovi linguaggi in rapporto ai nuovi contesti e ambienti

Le tecnologie - dai cellulari alla rete - ci abituanano a **nuovi linguaggi** o a **modifiche del nostro linguaggio** che spesso ritroviamo anche nei temi o nelle relazioni dei ragazzi.

Sono sempre più frequenti e usate abbreviazioni o simboli: x = per, uso di K in cambio della C dura, emoticon (faccine) per esprimere sentimenti...

Sono entrati a far parte del nostro linguaggio neologismi (parole nuove) come *postare, bloggare, messaggiare...* che derivano dall'uso delle TIC.

Trovare una *K* (al posto di un *ch*) o un *cmq* al posto di un *comunque* in un SMS o mail può essere lecito e comprensibile rispetto a esigenze di abbreviazione, in relazione sia al tempo sia alla difficoltà di digitare su tastiere, talora scomode, parole lunghe.

Ritrovarli in una relazione o in un tema propone qualche riflessione **sulla riduzione della capacità di usare linguaggi diversi in diversi contesti** e quindi sulla riduzione delle competenze linguistiche.

Sono veramente nuovi?

L'uso di abbreviazioni, della *K*, le faccine non sono sempre solo una diversità fra il linguaggio dei giovani e quello nostro, perché anche noi usiamo in sms, rete, mail gli stessi accorgimenti, anche se si mescolano nei ragazzi abbreviazioni e parole gergali.

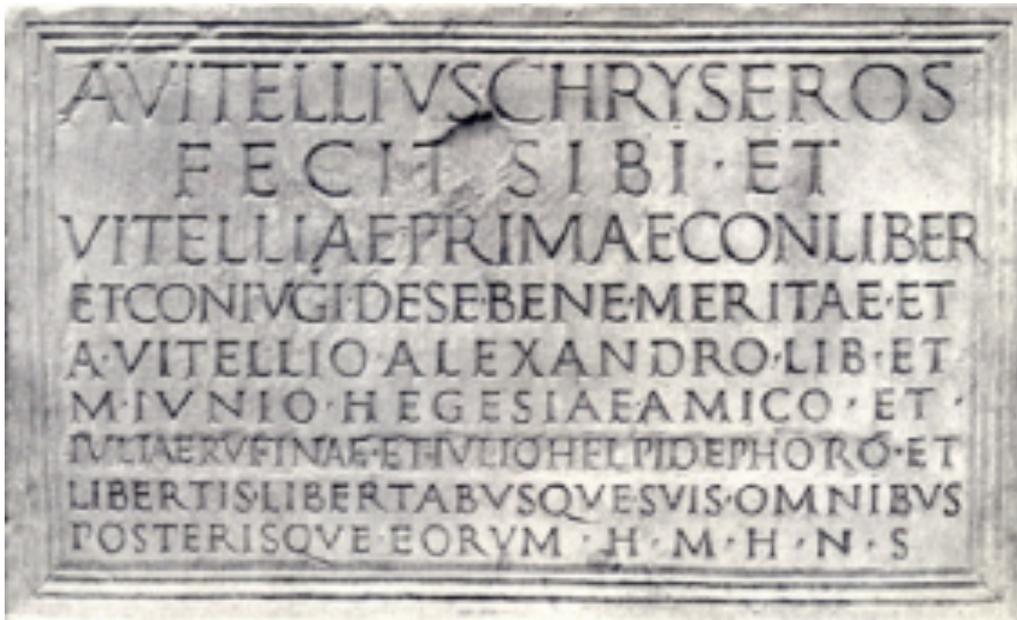
Xche scrivi kosi? Alcuni esempi: Tv1kdb 6 tt x me - C6 dm x la festa del comple di M? -

Nn ho + \$, xf risp tu - Pf qlcn ha visto qlcs? - Ke figo sto cd, compra anke tu.

In realtà non sono tutte abitudini nuove. I ragazzi non sono i soli, ma spesso non sono neanche i primi:

“*Sao ke kelle terre, per kelli fini que ki contiene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti*” da [Placiti cassinesi](#), con cui nasce la lingua italiana o volgare.

Le epigrafi latine per secoli hanno usato abbreviazioni.



S.V.B.E.E.Q.V. = Si vales bene est, ego quidem valeo
(formula di saluto, “se tu stai bene, anche io sto bene”)

Q.S.S.S. = Quae supra scripta sunt
(“come detto in precedenza”)

H.M.H.N.S. = Hoc monumentum heredes non sequitur
(nelle iscrizioni funebri, “questo monumento non puo' diventare proprieta' degli eredi”)

S.T.T.L. = sit tibi terra levis
(“ti sia leggera la terra”)

S.P.D. = salutem plurimam dire
(“mandare tanti saluti”)

Allora è sbagliato scrivere così?

“La scrittura procurerà l’oblio nelle anime di coloro che l’apprendono per mancanza di esercizio di memoria”. Nel Fedro, il filosofo greco Platone esprime il timore che la scrittura ci faccia perdere la memoria.

Anche l’invenzione della stampa ha suscitato questi timori: perdere delle competenze linguistiche. Timori che si ripropongono, per la terza volta oggi con il digitale.

In realtà

“Noi siamo la continua reinvenzione delle nostre stesse invenzioni”, **Derrick de Kerckhove**

Cioè? **La lingua cambia continuamente** e le competenze linguistiche si evolvono (talora, è vero, si atrofizzano e muoiono). **Le TIC non sostituiranno mai del tutto i libri da cui nascono, ma offrono nuove opportunità e nuovi problemi.**

I ragazzi devono sapere che la lingua cambia continuamente; ragionare sul perché, quando, dove abbreviano o perché mettono la K, per essere consapevoli di questi cambiamenti e sapere se nei temi o nelle ricerche lo possono fare.

Occorre saper usare una lingua diversa nei diversi contesti

Le prime lezioni di linguistica dell'anno di solito dovrebbero farvi riflettere:

- sul fatto che non parlate allo stesso modo con gli amici, con i genitori, con i docenti (Es: *Il prof ti ha dato di nuovo una - ingiusta secondo te - insufficienza in italiano... raccontalo a... un amico, ai genitori, alla Preside*). Usi le stesse parole?
- sul fatto che la lingua scritta non è uguale a quella parlata
- che un tema non è uguale a una chat. Interrogandosi sul perché.

Alcune conclusioni

1. **Usare lo stesso linguaggio** nelle chat o negli SMS e nei temi e relazioni è sbagliato, perché impoverisce il linguaggio e le possibilità di comunicare.
2. Bisogna imparare a usare **linguaggi diversi** (con regole diverse) nelle **differenti situazioni e contesti**. È come sapere tante lingue anziché una sola.
3. Dobbiamo ricordare che la povertà del linguaggio che usiamo in alcune situazioni e che in un contesto è “giusta”, **non deve impoverire il nostro modo di ragionare e di avere relazioni con gli altri**. Torneremo su questo argomento, per ora segnaliamo una [lezione](#) che tratta di questi argomenti e una [sintesi](#) prodotta dai ragazzi, pubblicate nella sezione *Esperienze didattiche* 12/1/13.

Come scrivere per il web: sms, blog, SN, articoli

D'altra parte ognuno di noi ha in mano una tipografia abbastanza intelligente - un qualsiasi programma di videoscrittura - per scrivere di più e meglio e il web e i [SN](#) invitano a scrivere tutti e di più, ma hanno le loro regole e i loro ambiti d'uso.

Possiamo abbastanza facilmente scrivere una relazione, una presentazione, realizzare un sito, esprimere le nostre idee nei SN. Ma anche pubblicare un libro in rete.

In ogni situazione dobbiamo però fare i conti con una serie di problemi:

- Le caratteristiche, le procedure, le finalità e i **limiti del software/ambiente** che usiamo.
- **La scelta dello strumento adatto** al contenuto, al contesto, a chi deve leggere. Questo articolo non si può scrivere in PPOINT, la [lezione](#) che ne deriva si.
- I social network a volte pongono un numero di caratteri limitati – Twitter ha solo 140 caratteri (tranne nei messaggi privati) - permettono alcune cose altre no. [Ogni ambiente ha le sue regole e le sue finalità.](#)

Ma le cose più interessanti che le TIC ripropongono - si facevano anche prima - sono:

- la **possibilità di scrivere a più mani**, rielaborando testi scritti da altri.
- la **possibilità di scrivere in pubblico**, mentre altri leggono e possono dissentire o correggere in simultanea: dalle chat ad ambienti appositi per la scrittura pubblica.

Da Dickens e Collodi agli ultimi best sellers, molti hanno usato la tecnica di pubblicare a puntate per vedere le reazioni dei lettori.

- La possibilità di scrivere e leggere in modo **ipertestuale**. Ci ritorneremo.
- Infine ognuno di noi può diventare **tipografo e editore** e pubblicare direttamente in rete o su siti appositi: dalla gestione della nostra pagina FB, al nostro diario, blog, sito, alla possibilità di scrivere e pubblicare in rete un articolo o un libro elettronico come questo.

Le regole fondamentali

Le regole fondamentali sono sempre le stesse, partendo dal rispetto del lettore, **scrivere per chi ci dovrà leggere:**

- la scelta del software più adatto, amichevole, la **brevità dei testi** in rete - da poche parole a poche cartelle/pagine - perché nessuno legge, per fretta e stanchezza, sul monitor, testi troppo lunghi;
- la **semplicità e amichevolezza della presentazione** non troppo piena né di concetti né di effetti speciali,
- un **linguaggio adeguato ai lettori**. La scrittura non è solo uno sfogo o un diario, è **una relazione con qualcuno** sia intellettuale che emotiva. Prima però dobbiamo invitarlo a leggerci, ad es. con un [titolo accattivante](#).

- **testi spezzati in paragrafi** oppure **parole chiave** aiutano una lettura veloce, a volte superficiale, quale quella in rete, e spaventano di meno.

Da un lato **ciò che vogliamo comunicare**, dall'altro il **lettore**; **in mezzo lo strumento** o ambiente che usiamo e la nostra capacità di scrivere per gli altri, gestendo le tecnologie.

Per quanto riguarda le competenze di cittadinanza, Zagrebelsky ricorda che gli aspetti fondamentali sono sempre due:

il numero delle parole che conosciamo (come ci ha insegnato [Don Milani](#)) e **la qualità delle parole**.

La chiarezza e sobrietà della scrittura diventa facilità di lettura (come ci insegna [P. Levi](#)). *La cura delle parole – G. Zagrebelsky, Parole e democrazia*

Sapere molte parole, ma usarle saggiamente!

Narrarsi in rete

In rete in genere si parla di se. O di cose che ci interessano. I canali principali sono i blog, una specie di **pagina web-casa** che uno si costruisce e in cui invitare alcuni amici. Oppure FB e i **social network** che sono una sorta di **piazza** che apriamo e in cui invitiamo amici e conoscenti – quanti dipende da noi - per raccontare qualcosa di noi stessi e per comunicare. La scelta dipende dai contenuti (di cosa vogliamo parlare), dalla struttura del discorso (una pagina o un post = frase) e dal canale (pagina web o SN) che vogliamo usare.

Essendo una struttura collettiva occorre essere attenti a:

- gestire i nostri profili e le notizie che condividiamo e con chi li condividiamo (in FB ci sono diversi livelli di amicizia, non vorrete far sapere i fatti vostri proprio a tutti!)
- proteggere la nostra privacy, facendo attenzione alle informazioni che rendiamo pubbliche.

Dopo di che narrarsi (dal diario al blog) è un modo non solo di esprimersi, ma di **capirsi**, perché per raccontarci dobbiamo prima esserci chiariti le idee.

5.2 Le TIC cambiano il nostro modo di leggere e di pensare

Pensi come parli!

Le modificazioni del linguaggio portano a modificazioni del modo di pensare e di agire.

Come leggere il web. Iper testo e multimedialità

Abbiamo visto come le TIC modifichino il nostro modo di scrivere.

Intanto il pezzo sopra conteneva già **note a piè pagina, immagini e collegamenti ipertestuali**.

Mentre le immagini hanno sempre accompagnato la scrittura, prima ancora della stampa, e i monaci medievali annotavano i libri a fianco e in ogni spazio possibile, una novità sembra essere il **collegamento ipertestuale** (ad altri testi).

Se da un lato la possibilità di saltare da un libro all'altro esisteva già prima – i monaci avevano “scriptorium”, pedane per leggere e scrivere, rotonde e che potevano girare, per passare da un documento all'altro – è indubbio che l'**ipertestualità** e l'**ipermedialità** sono caratteristiche fortemente legate alle attuali tecnologie della scrittura e lettura. La possibilità di saltare con un collegamento da una pagina o da un sito a un altro consente di rendere la lettura non più lineare, sequenziale, gerarchica, ma ipertestuale, più simile a un saltellare o navigare a vista seguendo link che contengono **inviti operativi**: bottoni che ci “chiedono” di essere cliccati.

Da qui la metafora del “navigare in rete”.

Non c'è nessun ambiente, sito, SN in rete che non sia **multimediale** – che non faccia cioè convivere parole, immagini, suoni, filmati... - e che non contenga molti **link** -collegamenti - talora utili, talora pericolosi (pubblicità o siti a pagamento).

L'attuale format di FB riserva 1/3 dello spazio a notizie anche riservate e impiccione su di noi, 1/3 per la nostra pagina o diario, 1/3 per pubblicità. In tutto abbiamo **meno del 25%** del monitor per esprimerci. È il costo di una rete che sembra gratuita, ma che vive di pubblicità o di furti d'informazioni su chi la usa. Ho già citato il [caso](#) recente di un Italiano che, vinta la causa, si è fatto restituire da FB 850 pagine d'informazioni raccolte su di lui.

Lettura ipertestuale e multimediale

La presenza d'immagini, suoni, filmati, rende la lettura più coinvolgente e ricca se è fatta in modo **complementare** (l'immagine completa il testo e aggiunge informazioni, è un **documento**) e non è solo, come in alcuni libri di testo, un abbellimento.

La possibilità di saltare da un testo o documento ad un altro permette diversi **tipi di lettura**: a- **navigazione** secondo uno **scopo**, b- **esplorazione**, c- **navigazione a**

vista, casuale, fino a diventare un d- **gioco**, un *cazzeggiare* divertente, ma inutile. Forse rilassante.

Anche la lettura può diventare, come la scrittura, **sociale, condivisa**: alcuni ambienti permettono di “discutere singoli passi, condividere note e osservazioni, saperne di più su personaggi e luoghi” Wired n 6/12. I lettori possono portare idee e contributi nuovi.

Da tempo si scrive a 4 o 6 mani, passandosi un testo fra autori diversi che ci lavorano.

Come le modificazioni del linguaggio ci portano a modificare il modo di pensare

Abbiamo già parlato del linguaggio delle TIC e delle sue caratteristiche e di come influenza il linguaggio corrente. Ma ci sono modificazioni più pesanti.

Nei temi dei ragazzi, alla TV, in rete osserviamo:

- Il passaggio dalla **ipotassi** (subordinazione: il periodo articolato in principali - *cosa è successo* - e secondarie: *dove, quando come, perché?*). Un grande esempio è **l'inizio dei Promessi sposi** di Manzoni, dove il primo periodo prende buona parte della pagina senza un punto: *Quel ramo del lago di Como che volge ad occidente fra una fila ininterrotta di monti...*
- alla **paratassi**: accostamento di **frasi semplici**, stile pubblicità o dichiarazione del politico in 1 minuto. “Piove. Governo ladro!”
- La scomparsa di **connettivi** (congiunzioni, preposizioni, pronomi relativi) o **punteggiatura**, che legano le frasi creando subordinazione, ma anche **senso** (tempo, luogo, causa = quando, dove, perché? ...) e **di modi e tempi**: il congiuntivo - e il condizionale, talora usato al suo posto - molti dei tempi **composti**, in favore di un **appiattimento cronologico e temporale che è anche un appiattimento di senso**.

Il punto rilevante è che **le semplificazioni del linguaggio portano a una semplificazione eccessiva del pensiero, del nostro modo di ragionare.**

**Si motiva, spiega, articola, subordina sempre meno
e si afferma senza dimostrare.**

Stiamo passando dal linguaggio complesso a quello troppo semplificato, ma, per l'influenza che il linguaggio ha sul pensiero, anche **dal pensiero complesso al pensiero semplice**. Le cose non sembrano mai **complesse** e chiunque con poche affermazioni può dire la sua senza spiegare; in TV, in rete abbondano le chiacchiere da bar fatte di **brevi quanto perentorie osservazioni per risolvere problemi**

complessi: tutti sono in grado di governare e di fare la nazionale di calcio. O di mentire per pochi secondi alla TV, ma in modo convincente.

Le TIC aumentano la nostra possibilità di comunicare, il numero dei nostri rapporti e dei nostri messaggi: scriviamo molto di più, abbiamo relazioni con più persone, ma in modo diverso, talora semplificato e questo è comunque positivo, ma l'obiettivo è sempre quello di imparare ad usare diversi linguaggi in diversi contesti.

Coi loro limiti.

Es: Proviamo a scrivere un messaggio nei 140 caratteri (spazi e punteggiatura compresi) su Twitter, ma spiegando non solo cosa pensiamo ma anche perché. Ci sta?

Il congiuntivo e il condizionale sono i modi del dialogo, della relatività, del rispetto

Se esistono i modi del verbo è perché hanno una utilità. Usare una subordinazione – *se... allora* – usare un periodo ipotetico, significa **subordinare un'azione o affermazione al verificarsi di una condizione**, usare il **congiuntivo** significa **esprimere una cosa possibile, eventuale**, non sicura. Per questo usare l'**indicativo sempre** significa, anche inconsapevolmente, esprimere **certezza**, non sottoporre le nostre affermazioni al verificarsi di condizioni.

Usare il **congiuntivo** o il **condizionale** significa anche presentare un'affermazione come possibile, ma come **discutibile**, dimostrarsi **aperti al dialogo**, al **rispetto dell'opinione dell'altro**, sottolineare anche con connettivi (coniunzioni o altro) che non siamo sicuri o che comunque siamo **disponibili a discuterne**.

Che ciò che affermiamo ha un valore **relativo** e non assoluto e che le cose sono **complicate** e non semplici.

L'educazione linguistica fa parte della formazione del cittadino e quindi della democrazia. Per due motivi:

- Chi sa più parole ha più forza, spesso vince. Don Milani scriveva coi suoi ragazzi: *il padrone sa mille parole, l'operaio 100. Per questo vince il padrone.*
- Le competenze linguistiche – oggi anche quelle della parola elettronica – sono competenze di cittadinanza essenziali, per non essere cittadini di serie B.

Infine:

L'indicativo è il modo dei “semplici”, dei prepotenti, di chi mente o vuole evitare un confronto.

Il congiuntivo è il modo del dubbio, del rispetto, del dialogo, della democrazia!

Competenze linguistiche, competenze TIC e competenze di cittadinanza

Le competenze di cittadinanza sono competenze chiave e viceversa. Le competenze linguistiche sono alla base delle competenze di cittadinanza oltre che delle competenze chiave.

Né un analfabeta informatico, né un analfabeta sono veri cittadini.

Il 60% degli Italiani secondo gli esperti. **De Mauro**

Va, comunque, ricordato che non soltanto le competenze civiche e sociali sono “competenze chiave”, ma anche che tutte le competenze chiave possono essere considerate competenze di cittadinanza perché sono tutte necessarie alla partecipazione attiva e consapevole dei cittadini alla vita sociale, lavorativa, politica (B. Losito).

5.3 Le TIC cambiano il nostro modo di apprendere e fare ricerca

www.pavonerisorse.it/democrazia/studiare_tic.htm

www.pavonerisorse.it/democrazia/tic_valore_aggiunto_2.htm

È positivo e inevitabile che le TIC siano entrate nella scuola e nella didattica, come tutte le tecnologie di comunicazione (TV, cinema, etc...) che le hanno precedute. Lo scopo finale è che entrino anche **nella formazione del cittadino** che avviene a scuola.

In genere i ragazzi incontrano prima le tecnologie fuori - **nell'iperscuola**, come dice Calvani, cioè nella società, che contribuisce a formarli in modo implicito – poi nella scuola o nella famiglia che hanno il compito esplicito di aiutarli a crescere.

Così molti docenti si vedono sempre più spesso recapitare tesine prese da Wikipedia o scopiazzate da una ricerca fatta in Google con testi rubati col copia/incolla e foto di abbellimento assolutamente inutili o che violano il **copyright**. Oppure devono indagare su “suggerimenti” che arrivano da funzioni di cellulari che a mala pena conoscono. Vero?

Proviamo a chiarire **alcuni problemi**.

Prime osservazioni. Le TIC come tutte le tecnologie forniscono stimoli e potenzialità molto forti, come visto nei precedenti capitoli, ma non determinano cambiamenti di per se, specie **nella scuola. Tanto meno nel senso di una didattica laboratoriale.**

Invitano a **lavorare in gruppo, a fare ricerca**, ma tocca al **docente progettare e organizzare.**

Cfr. a questo proposito i molti progetti realizzati e pubblicati nelle rubriche:

[Laboratorio Storia 900](#)

[Educazione alla Cittadinanza](#)

[Democrazia web e ragazzi](#)

Compito della scuola non è quello di insegnare a usare le TIC - tranne che in certi istituti tecnici o professionali - ma di:

1. **dare un senso - critico - all'uso che i ragazzi fanno delle TIC, che hanno imparato a usare fuori**
2. **La scuola può/dovrebbe suggerire usi e metodi diversi, riflessioni critiche, facendo esperienze significative insieme (allievi e docenti) a cominciare dal campo dello studio, della ricerca, della cittadinanza.**

Ricerca non è solo attivare un algoritmo di Google, ma anche fare un percorso per dare delle risposte ai problemi che ci troviamo di fronte. Vedasi nella sua forma minima, ma corretta il [Webquest](#). Uno schema di ricerca online preparato dal docente che aiuta gli allievi a cercare le risposte in rete.

- **Il Webquest è un modello di ricerca semplificato che va bene se pensiamo all'universo dei docenti - tolti quelli contrari a ogni cambiamento. Ai molti docenti motivati e attivi si può proporre una ricerca o un'esperienza di ricerca laboratoriale più complessa, progettata e condivisa con i ragazzi.**
- **Teniamo conto di un dato un po' sorprendente: mentre i docenti in genere tendono a portare i loro interessi, i loro talenti nella scuola (teatro, arte, cinema, storia etc.) moltissimi docenti usano le TIC a casa, quasi come i loro allievi, ma non li usano nella didattica. Esclusa una parte delle nuove generazioni.**

La scrittura e la posta elettronica sono patrimonio di molti docenti, ma si crea questa **situazione strana: fuori dalla scuola quasi tutti gli allievi e molti docenti usano le TIC. A scuola, insieme, no.** E le Tic restano **un tabù della scuola e una realtà dell'iperscuola, di quello che c'è fuori.** Un apprendimento implicito esterno. Calvani

Le TIC possono essere viste come **1- materia, 2- come strumento, 3- come ambiente di lavoro ed esperienza (Maragliano).** Non sono una materia (come potrebbero far pensare l'alfabetizzazione informatica o il Coding/programmazione che si vorrebbero introdurre nella scuola), sono sia uno strumento che un ambiente di lavoro e di esperienza molto potente.

Devono ora essere viste come **la quarta grande area di competenze di cittadinanza** (oltre al filone storico/giuridico e alle educazioni: ambiente,

alimentazione, salute, le tematiche attuali). **Come competenza chiave (Losito)**. E alfabetà non significa **uno che sa usare** uno strumento, ma uno **che ha competenze** in quel campo.

Cioè che **sa usare conoscenze** (le tabelline) o **abilità** (saper fare le operazioni) **per risolvere da solo un problema = competenza**. Fondamentale la **mediazione docente** come sempre.

Nuove TIC e usi tradizionali. Fare lezione frontale con la LIM

Come tutte le tecnologie le TIC **possono essere piegate a usi tradizionali**. **Laboratori studiati a isole, per suggerire lavoro di gruppo e ricerca** oppure le LIM sono spesso usati da docenti pigri/tradizionali per proiettare CD o lezioni da penne USB, riproducendo lo schema passivo della visione TV o della lezione frontale.

Occorrono forti scelte pedagogiche, di metodo, di ambiente, di rapporto e organizzazione del lavoro, ma anche di posizione delle TIC: laboratori modello classe o isole di lavoro/ricerca? **Diffidiamo delle tecnologie nate per la scuola** e che i ragazzi non incontrano (o raramente) nella vita.

Ad es. **le LIM**, tecnologia mal progettata, inadatta a molte scuole prefabbricate - pesano 100 kg - e costosa.

Nella realtà fuori **ci sono la rete, lo smartphone, i blog, i Social Network, i siti che si possono usare... e che i ragazzi già usano**.

Inoltre a un docente pigro le LIM suggeriscono la proiezione/TV o la lezione frontale, con effetti speciali ed un allievo che va alla lavagna. Con il costo di una LIM oggi si attrezza un laboratorio a isole di ricerca e si esce dalla dimensione claustrofobica della classe.

Occorre, di fronte alla rete, **più pensiero, più metodo**.

Di fronte a un problema nuovo e complesso e di fronte ai problemi sollevati dalle TIC non bastano le tecnologie.

Occorrono metodi di lavoro, più formazione, più voglia e capacità di relazione sociale.

Non solo software eterogestiti (che ci inseguono e ci sostituiscono), ma modelli forti di ricerca, comunicazione, condivisione, personalizzazione. R. Luna Wired ottobre 2012

Proposte indecenti

Condivido solo in parte l'**interesse per la proposta di scuola "rovesciata in autoapprendimento"**.

In pratica, visto che le scuole 2.0 o 3.0 con un tablet su ogni banco **sono e saranno pochissime in Italia**, si suggerisce di dare i compiti al mattino **da svolgere sul Pc e in rete al pomeriggio a casa**.

Per esperienza, **un forte coinvolgimento delle famiglie** in recenti progetti di Ed. alla cittadinanza, alla salute, alimentari, ambientale è ben accetto alle famiglie e

positivo nei risultati. Al contrario non è corretto scaricare sulle famiglie lo svolgimento di attività che spettano alla scuola, per competenze e costi e che la scuola non può sostenere.

Questa proposta non è applicabile a livello nazionale, visto che il **38,8% degli Italiani non è ancora connesso** (dati Ist. Lorien ricerca per il forum PPAA) e gli analfabeti informatici + gli analfabeti di ritorno tra i genitori aumentano questa zona di serie B **oltre il 55%** T. De Mauro. Per questo la rete può offrire spazi nuovi di comunicazione/relazione, talora partecipazione a una parte della popolazione, ma non può essere oggi democratica (**democrazia = o tutti o nessuno**).

Per questo e per la crisi risultano **velleitarie anche le proposte** di esperti di **“far portare da casa iPad e tablet dai ragazzi”**. Visto che le scuole non hanno i soldi, non è detto che i costi si possano scaricare sulle famiglie che vivono la crisi come e più della scuola.

Invece in classi/scuole dove il contesto è favorevole si può sperimentare: anche se la scuola dovrebbe essere un **servizio pubblico obbligatorio e gratuito**: art. 34 della Costituzione.

Oggi il diritto allo studio si sta sgonfiando e la scuola è **sempre meno gratuita**: diffidiamo di proposte che assecondino troppo questa deriva verso il **“pagano le famiglie”**.

Che può diventare una **frattura politica e culturale più che digitale in classe** tra chi ha soldi e TIC e chi NO.

La scuola rovesciata è scuola rovesciata sulle spalle delle famiglie!

5.4 Come cambia la ricerca

http://www.pavonerisorse.it/democrazia/tic_valore_aggiunto_2.htm

Il valore aggiunto della rete e le competenze TIC

Sembrano superate le discussioni inutili pro o contro sul ruolo della rete e delle Tecnologie - nell'ottica di **un uso “laico” delle TIC** e di una loro **utilità accertata: si usano quando servono** - per quanto riguarda l'**apprendimento** ([materiali](#) corso Istoretto *“Le TIC nella didattica attiva e nella ricerca storica: l'esempio della Shoah”*, **Calvani** e indagine OCSE [Atti](#)). in quanto le TIC non sono sufficienti a garantire un miglioramento di per se. Mentre un **buon docente si**. altra indagine OCSE.

Stabilito che le TIC non vanno “inseguite”, ma usate per quello che possono fare meglio di altre tecnologie, a costi contenuti e nell'ottica della inclusione (che le possano usare tutti) **resta da definire qual è il valore aggiunto delle tecnologie e della rete e quali competenze TIC** (citare tra le **competenze chiave di cittadinanza** e direttamente fra le 8 [competenze](#) chiave per l'apprendimento permanente) debbano essere **perseguite nella formazione e nella didattica**.

Il problema può essere diviso in tre parti:

- Competenze TIC utili/necessarie alla **piena cittadinanza**.
- Competenze TIC utili alla **formazione della persona** oggi.
- Competenze TIC utili a incrementare e/o **potenziare l'apprendimento** e i suoi processi.

Per la prima parte rimandiamo alla [rubrica](#) DWG a questo dedicata.

Per la seconda ricordiamo che tutte le ricerche (oltre la nostra esperienza, la ricerca OCSE, quella sulle classi 2.0...) convergono sul fatto che **le TIC da sole non aumentano l'apprendimento**; sarà caso mai la **competenza del docente a farlo**. La sua proposta didattica, le risorse e strutture che può mettere in campo, le sue modalità relazionali con ragazzi e genitori, la coprogettazione nel lavoro, che producono coinvolgimento e motivazione e che possono indurre, nelle modalità della **didattica attiva** e della **ricerca**, della costruzione delle "**competenze in azione**", un miglioramento non solo degli **aspetti formativi**, dei rapporti fra i ragazzi, della loro capacità di collaborare, di mediare, nei loro rapporti col docente e nella loro capacità di partecipare a un progetto. Ma anche, attraverso questi fattori, favorire **l'apprendimento**.

Questo avviene anche col teatro e coi cartelloni, ma **l'ambiente di lavoro TIC ricco di stimoli, collegamenti, motivazioni, facilita e attrae**.

L'ideale resta, anche qui, quello di Montessori: "*Guardare i miei ragazzi che lavorano da soli senza bisogno di me* (a un progetto concordato NdA)". Sul piano formativo quindi stimoli simili a quelli di altri lavori comuni ci sono e si attivano più facilmente. **Le TIC come potenziamento e facilitazione dell'apprendimento. Non unico né sufficiente.**

Il metodo della ricerca in rete

- a. **Attivare un algoritmo di ricerca** con Google e/o consultare la pagina corrispondente di Wikipedia. Per interrogare Google (o altro motore) occorrono alcune **competenze di base**, quali **formulare la domanda** correttamente e in modo efficace o individuare le **parole chiave** più utili.

Un tempo erano le parole chiave che interrogavano (centrare i cuori del tema su cui indagare è una competenza comune). Oggi, con l'uso del linguaggio naturale nell'interrogazione del database, **costruire la frase nel modo più efficace**, che faccia centrare l'obiettivo: le risposte più "utili". Si poteva fare anche in una ricerca "tradizionale", ma oggi diventa una **condizione/competenza anche operativa obbligata**.

Per quanto riguarda l'(ab)uso di **Wikipedia** ripetiamo la citazione di un esperto USA: "*Wikipedia è il posto migliore dove cominciare una ricerca ed è il peggiore dove finirla*".

In altre parole, dobbiamo tutti **imparare a usare Wikipedia solo come un dizionario**, per avere le prime informazioni e chiarire significati; come punto di partenza. Non come pagine da “fotocopiare” e abbellire con poche figurine (non complementari al testo e quindi non utili). Il copia/incolla si faceva già una volta; è solo diventato meno manuale e meno faticoso: ricordate gli album per la ricerche?

Diversa è l'**ottica Wiki**, della condivisione delle conoscenze, della scrittura collettiva dei contenuti, rendendoli pubblici e utilizzabili da altri, della costruzione collettiva della conoscenza; il contrario del “non ti faccio copiare”, è mio .

Senza arrivare allo scrivere libri di testo collettivi, in mancanza di una competenza specifica e documentata e in mancanza di controlli “di qualità e contenuto”. **Un docente di storia non è uno storico e non dovrebbe scrivere un libro di storia.**

L'**ottica Wiki è un valore sociale e un metodo di lavoro che senza le TIC sarebbe difficile perseguire.** Anche a livello **formativo.** È una forma di condivisione informativa e scientifica da cui e per cui è nata la rete. Confronto a distanza.

Le TIC allargano le potenzialità collaborative a distanza **perché abbassano il livello** di coloro che lo possono fare: dall'Università prestigiosa passiamo alla casa comune.

- b. Il modo principe per fare ricerca è partire da una **raccolta di fonti e documenti** (anche non digitali, ma eventualmente citati dalla rete) come secondo passo per **cercare una risposta metodologicamente corretta** a un **problema posto**. La rete offre una marea (un eccesso disordinato) di materiali, ma **il metodo è sempre quello** di G. Galilei; ultrasemplificato ad es. nel Webquest mini [ricerca](#) guidata citata sopra.

Il vantaggio della rete non è solo la **quantità di materiali** disponibili o la loro **accessibilità**, ma anche il fatto che **di link in link, di documento in documento** nascono idee e **ipotesi nuove**. La logica/la ricerca **ipertestuale** che c'era già nel medioevo, oggi è **immediata ed evidente**. Una **competenza** che si pone è quella di **imparare a seguire i link in modo coerente** e senza cazzeggiare o perdersi.

L'ipertestualità come esplorazione critica e non come **clickare a caso**.

Come **metafora** del funzionamento del nostro cervello nella ricerca (teoria dell'**isomorfismo**) sostengono alcuni autori.

- c. Infine il **prodotto** che si può confezionare con una **tipografia elettronica** di facile uso, come testo interattivo e multimediale, presentazione, ipertesto, video, mappa etc.

Anche qui entrano in ballo **competenze metodologiche e tecniche prettamente digitali**: saper fare una relazione o presentazione o mappa, misurata, centrata, amichevole, richiede competenze anche digitali oltre

che di comunicazione, formative, di controllo dei contenuti.

E il **dialogo tra forma del prodotto e contenuto** è, nella forma digitale, più immediata e feconda.

Dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili, la **videoscrittura** è la grande innovazione che modifica e amplifica quantitativamente e qualitativamente la **produzione scritta** e la **sua diffusione**. E oggi la rete propone (blog, Social Network, scrittura collettiva...) la possibilità di esprimersi e scrivere sempre di più e in modo più facile.

Non sempre con risultati positivi (visti i contenuti che si leggono, i limiti degli ambienti: i 140 caratteri che fanno di Twitter una specie di bar sport assertivo e spesso autoreferenziale; i limiti voluti che fanno di FB un "Grande impiccione")... Ma **saper usare in modo avvertito i "nuovi luoghi della comunicazione"**, è un altro problema che non avevamo, una potenzialità/rischio in più: un'altra competenza nuova e ineludibile.

Valutazione e validazione delle fonti

Un'ulteriore competenza chiave è quella di imparare a **selezionare le fonti** (c. Chiave).

Da sempre il problema è definire quali fonti/documenti sono utili e attendibili e quali no: la rete è anche una "pattumiera digitale". Trovate un approfondimento nel [secondo](#) intervento di P. Vayola sulla valutazione delle fonti cfr. *materiali*, ma per semplificare molto, insegniamo ai nostri ragazzi a:

1. Domandarsi
 - a. **CHI** l'ha scritto? Chi è l'autore – conosciuto/sconosciuto, che mestiere fa? Come la pensa? Se non lo sappiamo cerchiamolo su Google e ci avvicineremo.
 - b. **DOVE** l'ha scritto: su quale sito: è un sito ufficiale, un giornale online, un'associazione, un'università, una rivista specializzata, un blog, etc. Sempre usando Wikipedia e Google.
 - c. **PERCHÉ** l'ha scritto? Quale tesi vuole sostenere? Ci sembra imparziale o condivisibile da molti? Ci sono altri autori che dicono la stessa cosa?
2. Per far questo insegniamo a **decifrare gli URL** (competenza operativa). Si può dedurre DOVE l'ha scritto e con un po' di ricerca anche CHI è (con Google o Wikipedia).

Es:

www.istoreto.it

www.unito.it

www.pavonerisorse.it etc.

Prima leggiamo l'URL e poi proviamo a vedere chi sono. Cliccando e girando un po'.

Documentazione

Nella nostra scuola “senza memoria” che deve far ricerca, ma spesso ripete le stesse cose, senza “camminare sulle spalle degli altri” perché ignora cosa fanno, sono sempre state importanti **le reti di scuole e il lavoro** (peraltro obbligatorio per legge) di pubblicizzazione e **documentazione**, di confronto didattico.

Ricordando che è importante documentare (**Marchis**):

- Il **progetto** di partenza, con esplicitazione delle competenze attese, meglio poche, ma poco generiche e verificabili. Ad es. attraverso **pubblicazione online** dei progetti.
- Il **percorso** attraverso il quale si sviluppa il progetto e si formano le competenze, magari attraverso diari di bordo, compilati da docente o allievo addetto a questo compito, osservazione esterna del docente o di un allievo, secondo una scheda...
- Il **prodotto e il risultato finale** in termini di **competenze** (tematiche, metodologiche, tecniche e formative) raggiunte (in tutto o in parte: basta una scheda).

Per questo esistono strumenti **interni** al lavoro didattico **ed esterni e consultabili** da tutti, ad es. **Repository** come [quello costruito sui temi di Cittadinanza e Costituzione per l'USR Piemonte](#) in collaborazione con Istoreto e Sovrintendenza Archivistica per il Piemonte.

Senza le TIC un **repository** non è impossibile (archivi cartacei sono sempre esistiti...), ma nella costruzione, nella funzionalità e nella visibilità c'è un **salto di qualità**. Ma occorre anche saperlo interrogare e qui si mescolano competenze classiche e problematiche nuove.

Pubblicazione e confronto

Pubblicare in rete significa far conoscere il proprio lavoro: dai 25/30 genitori che vedevano i cartelloni, ai 50 utenti medi di un CD scolastico, in teoria a tutto il mondo.

Vedere/sapere cosa fanno gli altri, per avere idee, per non ripetere sempre le stesse ricerche, per far circolare prodotti ed esperienze, per far nascere idee nuove. Per confrontarsi, in un mondo - quello della scuola - che tende a far conoscere solo ai genitori, raramente ai colleghi, specie di altre scuole.

Reti di scuole e partner e rete Internet sono state i motori del cambiamento negli ultimi anni.

Un sito può essere un supporto obsoleto a lungo termine (per problemi di server) ma il più efficace nel medio periodo. Supporto più longevo è solo la carta, sinora. Coi suoi limiti.

Infine

La posta elettronica (purtroppo poco usata nella scuola, come i blog, i SN ed altre tecnologie fondamentali fuori) ha cambiato le nostre abitudini:

- fino a pochi decenni fa pochissimi di noi corrispondevano tanto, nella vita privata e nel lavoro.
- Pochissimi di noi riuscivano a collaborare a distanza in modo così frequente ed efficace.

In queste riflessioni sono state coinvolte diverse persone che stanno a chilometri di distanza e che integrano la comunicazione con 1 o 2 telefonate e 2 o 3 mail, massimo.

Tutto questo è comodo, ma richiede **competenze/capacità operative, relazionali**, di “buona [educazione](#)” che non sempre s’imparano da sole.

NB Competenze chiave e competenze di cittadinanza citate/coinvolve?
Proviamo a incrociare le osservazioni fatte con l’elenco richiamato delle:

Competenze chiave per l’apprendimento

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:c11090>

1. *Comunicazione nella madrelingua;*
2. *Comunicazione nelle lingue straniere;*
3. *Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;*
4. *Competenza digitale;*
5. *Imparare ad imparare;*
6. *Competenze sociali e civiche;*
7. *Spirito d’iniziativa e imprenditorialità;*
8. *Consapevolezza ed espressione culturali.*

E con le **competenze chiave di cittadinanza stabilite a livello europeo**

http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all2_dm139new.pdf

1. *Imparare ad imparare*
2. *Progettare*
3. *Comunicare*
4. *Collaborare e partecipare*
5. *Agire in modo autonomo e responsabile*
6. *Risolvere problemi*
7. *Individuare collegamenti e relazioni*
8. *Acquisire e interpretare l'informazione*

Ci sembra di aver parlato, talora direttamente, di molte di loro. O no?

Un contributo importante sugli e-book da vedere di Marco Guastavigna

<https://www.blendspace.com/lessons/imJidJKx9IH84g/riflettere-e-proprio-necessario-sugli-ebook?feature=embed>

Per approfondire

- Semplificare il linguaggio = semplificare il modo di pensare
www.pavonerisorse.it/democrazia/pensi_come_parli.htm
- Libro e e-book
www.ebookextra.it/sara-battaglia-schermo-carta/
www.pavonerisorse.it/buonascuola/ebook_vs_libro.htm
- Marco Guastavigna vedi
www.blendspace.com/lessons/imJidJKx9IH84g/riflettere-e-proprio-necessario-sugli-ebook?feature=embed
- Buona educazione 10 regole per i giornalisti del web
www.wired.it/internet/social-network/2015/04/17/decalogo-social-giornalisti/
- Roncaglia su libro e e-book video
www.ebooklearn.com/libro/
www.youtube.com/watch?v=VNOZ9Nt-9wE
e altri video
- Social network, Facebook
www.pavonerisorse.it/cittadinanza/faccia_a_faccia.htm

- Ricerca validazione e metodo
www.pavonerisorse.it/democrazia/tic_valore_aggiunto_2.htm
- Webquest
<http://webquest.org/>
www.nataliavisalli.it/livelloB/webquest/checosa/Webquest%20un%20sito%20per%20spiegare%20il%20webquest.htm
www.noiosito.it/wqins.html
www.webquest.it/articolo_dodge.php3
- Generatore di Webquest (Tradotto in Italia da M. Guastavigna)
www.aula21.net/Wqfacil/webit.htm
- Il successo di un articolo scientifico dipende anche dal titolo
<http://oggiscienza.it/2015/09/01/paper-articolo-scientifico-titolo/>

I libri che abbiamo letto per voi

Carrière - Eco, *Non sperate di liberarvi dai libri*, Bompiani, 2009/11, EB
 M. Mantellini, *La vista da qua, appunti per un'internet italiana*, minimum fax, 2014, EB
 F. Sanzo, *Narrarsi online, Web marketing*, 2015, EB
 R. Casati, *Contro il colonialismo digitale*, Laterza, 2014, EB
 G. Roncaglia, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Laterza, 2010, EB
 A. Gazoia, *Come finisce il libro*, minimum fax, 2014, EB

Capitolo 5 nel Volume 2

I problemi

- 5.5 La concentrazione e la memoria
- 5.6 Il nostro cervello è multitasking?
- 5.7 Libro e e-book: non schierarsi ma conoscere per capire
- 5.8 La situazione della politica scolastica:
coding o competenze e cultura digitale?